IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible] comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.26 Trieste, Mercoledì 4 Gennaio 1899. Oggi: S. Tito B. — Domani: S. Telesforo. N. 6205

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'istruttoria della Corte di cassazione. PARIGI 3 (N). La Corte di cassazione non ha preso ancora nessuna decisione riguardo all'opportunità di citare Esterhazy, accordandogli un salvacondotto. L'istruttoria complementare per la revisione del processo Dreyfus continuerà anche tutto il gennaio, quindi la Corte sarà in grado di pronunciare la sua decisione appena verso la metà del mese venturo.

Si domanda l'estradizione di Zola. LONDRA 3 (N). I „Daily News" comunicano che il governo francese avrebbe domandato a quello inglese l'estradizione di Zola, il quale, come è noto, si trova presentemente a Londra.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 3 (N). *Camera dei deputati.* — Il deputato Polonyi dichiara che il rescritto reale contenente la decisione sulla questione delle quote per l'anno 1899 non corrisponde alle norme legali; propone quindi alla Camera di non prendere atto. S'impegna in proposito una discussione. Appony, Hollo e Molnar appoggieranno la mozione Polonyi.

Il ministro delle finanze Lukacs dichiara che quantunque sia facile confutare l'obbiezione fondata su argomentazioni affatto erronee, contro la legalità del rescritto reale, pure il governo è risoluto a non entrare in discussioni meritorie fino a tanto che non sarà eletto il nuovo presidente.

Il ministro Lukacs presenta una relazione concernente le disposizioni del governo relative ai progetti di legge che non poterono ottenere forza di legge prima della fine del 1898. Queste disposizioni riguardano il bilancio, nonchè tutti gli introiti e le spese dello Stato in generale; inoltre si riferiscono a certe questioni doganali e bancarie. Riguardo all'imposta sugli alcool non si prende nessun provvedimento speciale. Per quanto concerne l'imposta sugli zuccheri il ministro avvertì i proprietari di raffinerie che la tassa per il 1899 importa fior. 11 e che le fabbriche di zucchero saranno tenute a pagare un'addizionale di 2 fiorini per quintale di zucchero asportato dalle fabbriche dal primo gennaio corr. in poi. Il governo stabilisce inoltre la proroga del compromesso finanziario colla Croazia e Slavonia; un'altra disposizione del ministero si riferisce all'ulteriore procedimento della Corte dei conti.

La prossima seduta della Camera avrà luogo domani.

Nelle Filippine. - La situazione si fa critica. LONDRA 3 (N). L'agenzia „Reuter" ha da Manilla: Un avviso americano arrivato in questo porto recò la notizia che la situazione ad Ilo-Ilo è critica. Il sobborgo di Molo è occupato da 1200 indigeni. Altri 17.000 stanno attendendo ordini a Negros Island, che dista 15 ore da Ilo-Ilo.

Allorchè l'avviso abbandonò Ilo-Ilo le vie erano occupate dagli insorti, i quali costodivano anche i forti, gli edifici pubblici e le chiese. Anche in numerose imbarcazioni che s'aggiravano intorno al piroscafo si trovavano molti insorti. Siccome il loro contegno non ispirava troppa tranquillità, così la nave da guerra „Newport" aveva preso tutte le disposizioni per rispondere ad un eventuale attacco. Le navi da guerra „Arizona" e „Pensilvania" si trovano a tre miglia al sud con i fuochi accesi.

MADRID 3 (B). Un telegramma del generale Rios da Manilla dice che gli spagnuoli furono assaliti a Balabac. Tutti gli uomini furono massacrati; per le donne si domanda un prezzo di riscatto.

Lo „Standard" e la „Morning Post" hanno da Washington che il governo americano solleciterà l'invio di rinforzi alle Filippine. In quindici giorni partiranno per colà sei reggimenti.

L'anno giuridico in Italia. ROMA 3 (N). Oggi al tocco, presenti gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Bonardi e le autorità giudiziarie di Roma, si è inaugurato l'anno giuridico alla Cassazione. Il procuratore generale Pascale, tesse il discorso inaugurale difendendo la magistratura dallo scredito in cui è caduta, dovuto specialmente agli apprezzamenti della stampa. Il procuratore intese specialmente a scagionare la magistratura dall'accusa di di mancanza d'indipendenza e di scarsità di cultura. Difese quindi la magistratura dall'accusa di corruzione, sostenendo che vi si è sempre mantenuta refrattaria. Terminò invocando leggi per regolare gli stati d'assedio e un'altra sul diritto d'associazione.

La „Tribuna", commentando il discorso di Pascale, lo dice sbagliato. Trova immeritati gli attacchi alla stampa periodica che garanti sempre le conquiste liberali. La „Tribuna" si domanda se sia da sì eccelse cattedre che deve partire la parola di denigrazione per tutto ciò che vive ed opera in mezzo ad una nazione di milioni di cittadini.

La ribellione in China. - La fuga delle truppe imperiali. LONDRA 3 (N). La seconda edizione della „Morning Post" pubblica il seguente telegramma da Hong-Kong, 2: Dal territorio del corso superiore del Yang-tse-Kiang si hanno notizie inquietanti. Il fermento nelle provincie di Se-tciman, Hu-nan, e Hupe va estendendosi sempre più. L'imperatrice vedova limita i poteri dei vice-re. Le truppe imperiali inviate a Hupe per sedare la ribellione, si sono date alla fuga alla vista del nemico. Le truppe del vice-rè furono rinforzate di 3000 uomini.

Il disarmo dei cretesi. LA CANEA 3 (B). I cristiani di Apocorona consegnarono i fucili. Pare che la convocazione dell'assemblea nazionale verrà ritardata.

Monson resta. PARIGI 3 (B). Si smentisce la notizia del „Figaro" relativa al preteso richiamo dell'ambasciatore inglese Monson.

Smentita. LISBONA 3 (N). Un comunicato ufficioso smentisce la notizia che l'Inghilterra, la Germania ed il Portogallo hanno conchiuso un accordo circa il possesso coloniale in Africa.

La crisi ministeriale spagnuola. MADRID 3 (N). Si assicura che Sagasta proporrà sabato prossimo alla regina reggente la questione di fiducia e che la regina prenderà fra breve una risoluzione definitiva per porre fine alla crisi latente.

Guglielmo migliora. POTSDAM 3 (B). Continua il miglioramento nello stato dell'imperatore. Però per ristabilirsi completamente l'imperatore ha bisogno di alcuni giorni di riposo assoluto.

Un deputato polacco avvelenato. LEOPOLI 3 (N). Oggi si è constatato che il deputato alla Dieta della Galizia, Jedrzejowicz, parente dell'omonimo ministro per la Galizia, e morto ieri, a quanto si affermava, di morte improvvisa, si era avvelenato. Sembra che al suicidio lo abbia spinto un grave squilibrio delle sue condizioni finanziarie.

Il pareggiamento d'un collegio gesuitico. ROMA 3 (N). L'„Opinione" sostiene che non si possa revocare il decreto relativo al pareggiamento del collegio gesuitico di Mondragone.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 3 (N). Con decreto odierno il ministro dell'agricoltura ha nominata la Giunta permanente della Commissione reale dell'Esposizione di Parigi, con la sede a Roma. La Giunta è composta da Bodio, Colombo, De Vecchi, Sant'Onofrio, Fabrizi, Ferrari, Grippo, Martinez, Michetti, Patrici, Pirelli, Sabbatini, Sacconi e Simeoni. La Commissione reale è convocata per domani, 4. Non tarderà ad essere nominato il commissariato di Parigi.

Una rinunzia di Gustavo Chiesi. ROMA 3 (N). Alla comunicazione fattagli della sua elezione a vicepresidente dell'Associazione della stampa, Gustavo Chiesi ha risposto con un telegramma, esprimendo la sua riconoscenza ai colleghi, ma declinando il mandato perchè, egli dice, alla vigilia del Congresso internazionale giornalistico a Roma, l'Associazione ha bisogno del lavoro e della presenza di tutti gli eletti.

Ottantamila lire al papa. ROMA 3 (N). Un ignoto signore padovano spedì al papa ottantamila lire, come strenna di capodanno. Si assicura che tale somma costituisce l'unica sostanza della persona, che va a ritirarsi in un convento.

Per l'abolizione del dazio consumo. ROMA 3 (N). E' molto commentato il fatto che l'„Agenzia italiana", ritenuta ufficiosa, dice che i fatti di Niscemi dimostrano quanto sia sconsigliata l'opposizione che viene fatta all'abolizione del dazio sulle farine e a quali pericoli si esporrebbe il paese se quel dazio non venisse abolito.

Una risposta all'articolo di Faelli. ROMA 3 (N). L'„Avanti" risponde con un breve entrefilet all'articolo di „Cimone" (vedi „Piccolo della sera" di ieri). Dice l'„Avanti" che si limitò a riprodurre un articolo dell'„Avvenire del lavoratore" di Trento, dove la patriofobia socialista giungeva al punto di sostenere con solidi argomenti il diritto dei trentini ad avere una Dieta autonoma per il loro paese.

Il commercio di Massaua. ROMA 3 (N). In questi ultimi mesi è aumentato considerevolmente il commercio tra Massaua e Cassala, essendo affluite al porto di Massaua molte navi che prima facevano scalo a Suakim. Corrono oggi trattative fra i governi italiano e inglese per stabilire accordi allo scopo di agevolare il commercio fra Massaua e Cassala e garantire la strada carovaniera.

Per il palazzo ducale di Venezia. ROMA 3 (N). Il „Fanfulla" pubblica un lungo articolo di Molmenti sopra il palazzo ducale. Ricordate le parole di Baccelli che le esagerazioni si debbono alle discordie degli impiegati dell'ufficio regionale, dice che il governo è colpevole se le discordie durarono finora. Altri gravissimi pericoli minacceranno la mole grandiosa. Ricorda la sua relazione dimostrante la necessità di trasferire la biblioteca marciana e che vi si misero gli archivi senza esaminarla.

Audace atto di malandrinaggio. NAPOLI 3 (N). Certi Nugnano, Zocco e Nappi si recarono in casa di tal Salvatore Arpaia, nella frazione Flacco, dicendosi guardie di finanza incaricate di una perquisizione domiciliare per rinvenire del tabacco. Invece si dettero a frugare la casa a scopo di furto. La moglie dell'Arpaia, Filomena Parigi, fu fatta scendere nella sua camera e venne minacciata di strangolamento, se non avesse indicato il luogo dove stavano nascosti i denari. Il Nappi era rimasto a guardia del vecchio Arpaia, di 74 anni e di sua nipote quattordicenne, Giuseppina Deprinisco. La fanciulla si pose a gridare disperatamente. Allora fu legata e imbavagliata; ma continuando essa a chiamare aiuto, il Nappi le scaricò contro la rivoltella ferendola gravemente alla faccia. Vedendo il vecchio Arpaia la nipote ferita, cominciò a sua volta a gridare, e il Nappi gli esplose contro parecchi colpi di rivoltella e lo uccise. Dopo l'assassinio i tre malfattori, raccolto il bottino, si dettero alla fuga; ma durante la notte furono arrestati. Il fatto ha destato impressione enorme.

Marina a.-u. VIENNA 3 (B). Giusta un telegramma, la i. r. nave da guerra „Saida" è entrata oggi nel porto di Lorenzo Marquez dove si fermerà 4 giorni. A bordo tutto bene.

Naufragio. DIEPPE 3 (B). Il piroscafo postale „Angeri" la scorsa notte, verso le 22, urtò violentemente contro la riva d'approdo e si sfasciò. Il capitano e 14 marinai riuscirono a salvarsi nuotando fino all'estremità del molo; un marinaio affogò avendolo abbandonato le forze mentre nuotava; 4 marinai annegarono nel locale della macchina.

BREST 3 (N). Un grande vapore di cui si ignora il nome, si trova in vista dell'isola Quessant, e chiede soccorsi; ma lo stato spaventevole del mare impedisce di portarglieli.

BREST 3 (N). Il vapore chiedente soccorso è il vapore italiano „Edilio" che fu gettato alla costa, nella baia di Arland, con numerose falle. Il battello di salvataggio „Quessant", ha salvato ventotto uomini dell'equipaggio.

Estrazione. INNSBRUCK 3 (N). *Prestito della città di Innsbruck.* La prima vincita di fior. 15.000 tocca al N. 25.380, la seconda di fior. 2000 al N. 46.578.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta di Trieste. Iersera alle 7.10, presenti 42 deputati, e sotto la presidenza del capitano provinciale, avv. Dompieri, si tenne la seconda seduta dietale di questa sessione. La galleria era zeppa di pubblico.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, la Dieta accoglie senza discussione il bilancio del fondo scolastico provinciale per il 1897, il conto consuntivo del fondo triestino di esonero del suolo, per il 1897; e il bilancio preventivo per il 1899 del fondo scolastico provinciale.

Il prestito di 24 milioni di corone. La Dieta approva poi, su riferta dell'assessore dott. de Verneda, la proposta di legge della Giunta che dichiara provinciale il debito di 24.000.000 di corone deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 28 settembre 1898, per opere di pubblica utilità, nelle modalità stabilite dal Consiglio.

L'imposizione comunale sui liquidi alcoolici.

Siccome la validità della legge 9 novembre 1898, sull'imposizione comunale sui liquidi spiritosi distillati, scade il 31 decembre 1899, la Giunta ritiene urgente la approvazione di altra legge che accordi al Comune l'ulteriore percezione di quella imposta. La legge in presentazione stabilisce che i liquidi spiritosi distillati, destinati al consumo entro la città chiusa, quando passano nella cinta daziaria o escono dai depositi del Punto franco o da depositi franchi entro la cinta, oppure da una distilleria soggetta al dazio erariale di produzione o consumo, posta entro la cinta daziara, l'imposizione: di soldi 35 per ettolitro e grado, su quei liquidi spiritosi, il cui grado alcoolico possa essere misurato esattamente con l'alcoolometro centigrado, e di fiorini 20 per ettolitro sugli altri liquidi spiritosi.

Da questa imposizione sono esenti quei liquidi spiritosi distillati, che godono l'esenzione dalla imposta erariale di consumo e quelle quantità di liquidi spiritosi, prodotti entro la cinta daziaria per proprio uso, alle quali è concessa l'esenzione d'imposta. Il Comune potrà per speciali motivi e sotto determinate condizioni accordare speciali esenzioni.

La legge stabilisce poi alcune sanzioni penali più severe di quelle vigenti, e ciò per frenare il vasto contrabbando che viene attualmente esercitato a danno dell'erario civico.

La Dieta approva senza discussione.

Per il diritto nazionale italiano.

L'on. *Piccoli* prende quindi posto al tavolo dei relatori, e legge la seguente riferta:

Eccelsa Dieta!

Chi abbia assistito in questi ultimi cinquant'anni allo svolgersi della nostra vita civile o chi ne abbia anche soltanto sfogliato le cronache non può non aver avvertito il trattamento ingiusto e parziale fatto da' governanti a noi italiani dell'Austria.

Nè codesto trattamento si avverò soltanto in uno o nell'altro de' campi della vita civile, ma fu eguale in tutti, nel politico e nell'economico, non meno che nel campo nazionale. E non si mutò con il mutare degli ordinamenti politici, perocchè il regime rappresentativo, subentrato all'assoluto, col mettere di fronte più direttamente gli opposti interessi delle varie stirpi e fazioni, con l'elevare a dogma di governo la sola legge del numero, con l'assoggettarci quindi a genti, con le quali non abbiamo di comune nè lingua, nè civiltà, nè tradizioni, nè ideali, rese le nostre condizioni addirittura intollerabili.

Più volte levammo la voce-protesta solenne contro le patite ingiustizie, domanda insistente di riparazione - ma sempre inutilmente. E quello che è peggio, l'imperiale governo, il più delle volte, non ritenne nemmeno conveniente, nonchè doveroso, di rispondere, per la qual cosa la maggior parte delle nostre proteste e delle nostre domande finì, inutile ingombro, negli archivi ministeriali, come se non si avesse verso di noi assolutamente alcun dovere e l'appartenere noi a quel popolo illustre che tanto fece per la civiltà del mondo non ci dovesse meritare che la ingratitudine e la ingiustizia. *(applausi).*

Nè è facile di comprendere quale possa essere la ragione e quale lo scopo di codesto trattamento, perocchè se dall'una parte la più elementare prudenza di Stato dovrebbe consigliare ai governanti di non alienare da sè, ogni giorno più, gli animi nostri, dall'altra parte non è da ritenere ch'essi sperino di poter togliere a queste nostre terre, quando che sia, il loro vero e storico carattere d'italianità, per quanto esso sia inviso e molesto alle genti sopravvenute e con riguardo ad esse o per altre considerazioni: ai governanti stessi.

Tutti conoscono quali fossero le secolari franchigie da noi perdute, non ostante che patti solenni ce ne assicurassero il costante godimento, e tutti sanno del pari come sieno riuscite infruttuose le nostre domande di compensi, i quali valessero a sostituire quelle condizioni di vita, onde Trieste era cresciuta e che per l'interesse degli altri ci venivano tolte.

Del pari a tutti sono note le due grandi questioni, che tanto interessano il nostro commercio e il benessere della città nostra, vale a dire la questione della strada ferrata indipendente e quella del porto, la prima delle quali non risolta ancora, malgrado d'innumerevoli ricorsi e non ostante i danni, che dalla mancanza di una seconda linea indipendente vennero al commercio e a noi, la seconda oggi forse avviata bensì a una razionale soluzione, ma solo al patto di grave sagrifizio del peculio civico. Negate inoltre al Trentino le tramvie elettriche che a sollevare le sorti di quelle terre volevano ivi costruire con i propri denari; negata a noi la Banca agricola, che volevamo instituire per esercitare il credito agrario, migliorare le condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole nelle campagne del Friuli orientale, dell'Istria e di Trieste e sottrarre forse possidenti e agricoltori a chi del credito agrario fa stromento di agitazioni nazionali. *(bene).*

E chi è che non ricordi le difficoltà opposte tanto spesso all'ordinamento de' nostri tributi municipali e gl'inutili ricorsi per ottenere che il contributo al mantenimento delle guardie di polizia, eccessivo per sè e con riguardo a quello di altre città venga ridotto a misura più equa? Nè alcuno ignora quale sia il servizio di quelle guardie con tanto sagrifizio del peculio civico mantenute, guidate come sono da chi non sa o non vuole impedire le provocazioni da lunga pezza preparate, e quando poi reprime volge troppo spesso la repressione e conseguentemente l'azione de' tribunali contro chi, stanco della provocazione, reagisce. *(applausi).*

Nella vita politica negata a Trento l'autonomia, aspirazione legittima e ben giustificata di quelle forti popolazioni italiane; tolta a Parenzo la sede della Dieta, perchè così piace a un manipolo di agitatori di quella stirpe, che impone il suo predominio a' governanti e della quale ben si può dire che può ciò che vuole. L'autonomia di questo Comune diventata una parvenza priva di corpo; la legislazione provinciale limitata a cose di poco momento o ridotta il più delle volte, pur di avere la sanzione delle leggi, a copiare loschema voluto dall'imperiale governo; violata, per vane lusinghe di vittorie elettorali, la legge fondamentale dello stato, la quale non permette si modifichino, nè direttamente nè indirettamente, gli statuti municipali, se non per legge provinciale; lo Statuto civico più volte violato e sconvolta la procedura elettorale, sino a modificare le liste elettorali senza reclami e per ordine dell'imperiale governo; l'autorità politica decidere in luogo nostro e senza riguardo alla nostra esclusiva competenza e ad ogni regola di procedura in prima e seconda istanza; negato a noi il diritto, da per tutto inoppugnabile ed anche qui altra volta non contrastato di giudicare inappellabilmente, se ritenevamo degno taluno di sedere fra noi; e quello che sorpassa ogni misura e pare quasi uno scherzo, il veto governativo confermato in tutte le istanze, quando, propostaci la convalidazione di chi non volevamo vedere tra noi, restammo seduti; sostituito il volere positivo dell'imperiale governo, senza ricorso di parte, a nostre deliberazioni negative, contro le quali era stato opposto il veto, quasichè questo non presumesse un giudizio definitivo.

Ma, a parte ogni danno e ogni ingiustizia nel campo economico e politico, enormemente più gravi e senza numero sono gli atti di parzialità e d'ingiustizia nel campo nazionale.

Respinte da prima con futili pretesti e poi lasciate senza risposta le ripetute e insistenti domande di una nostra università degli studi e di una scuola magistrale italiana, benchè il nostro Comune fosse pronto a sopportare gravi sacrifizi per la prima ed a mantenere addirittura a spese del peculio civico la seconda; le scuole tedesche dello Stato in città italiane, senza che la legge, il bisogno e il numero le giustifichino; la lingua italiana non obbligatoria in quelle scuole; a Capodistria una scuola magistrale bilingue, nella quale, a parte tutti gli altri difetti, s'insegna a' futuri maestri di scuole italiane la principale delle materie, vale a dire la pedagogia, in lingua tedesca; tollerato inoltre che la ignoranza o il malvolere di un docente fanatico insultino al sentimento nazionale del paese; non ammessi nelle nostre scuole medie docenti di lettere reputatissimi, unicamente o perchè abilitati all'insegnamento nel vicino Regno o perchè orgogliosi, a ragione, del loro diploma, non si vogliono assoggettare alla non giustificata pretesa di nuovi esami, mentre poi, qualunque ne potesse essere il valore, mancano anche docenti di lettere abilitati in Austria, cosicchè l'insegnamento delle lettere nelle nostre scuole medie viene a risentire danno gravissimo; mantenuti nelle nostre scuole popolari libri di lettura pieni di errori scientifici e di lingua, contuttochè autorevolmente denunziati sin dall'anno 1884 all'imperiale governo; difetto di mezzi didattici italiani approvati dal ministero della istruzione, il quale invece provvede, perchè non ne manchino di slavi; vietati libri italiani, ne' quali si faccia sentire il pensiero italiano; nelle antologie scolastiche mutilate talvolta le pagine più belle de' nostri Grandi; persino fatto rimprovero a chi dicevasi aver consigliato a scolari la lettura del „Cuore" di De Amicis: l'ingiusto divisamento, del resto già da anni compiuto nell'Istria, di instituire un unico fondo scolastico nel Friuli orientale, non solo perchè le città e le borgate italiane debbano contribuire al mantenimento delle scuole slave della montagna, ma anche perchè i consigli scolastici possano esercitare più facilmente, co' denari degli italiani e con danno dell'autonomia scolastica comunale la loro politica di slavizzazione; laggiù nella povera Dalmazia il favore della lingua slava spinto tant'oltre da voler costringere la *Lega Nazionale* a far insegnare il serbocroato nella sua scuola di Zara; i libri tavolari, già notevole stromento di ordine e di sicurezza, manomessi con inscrizioni in lingua diversa da quella, nella quale prima erano esclusivamente tenuti, con manifesta violazione della legge fondamentale dello Stato, che riconosce esclusivamente alle Diete il diritto dell'ordinamento interno de' libri pubblici, senza che la innovazione potesse giovare a coloro, nel cui nome si disse richiesta, perchè essi o comprendono la lingua del paese o sono tali da non comprendere qualsiasi inscrizione, ancorchè fatta nella loro lingua, innovazione quindi che apparisce dettata unicamente per dar ragione agli agitatori di parte slava, con offesa del nostro sentimento nazionale e a danno della sicurezza degli scambi; ne' tribunali venuta meno la garanzia dei giudizi contradditori per la confusione di varie lingue, che contro legge e ragione si vogliono dichiarare tutte lingue del foro; rimossi da' loro uffici funzionari dello Stato, non tutti nostri amici, ma tutti invisi agli agitatori slavi, perchè non abbastanza inchinevoli ai loro sfrenati desideri; le tabelle bilingui a Pirano e in altre città dell'Istria e del Friuli; tollerato il fanatismo di una parte del clero, che, ribelle persino al capo della Chiesa, si manifesta dappertutto senza che si pensi a porvi un freno, nelle chiese

---

MIE D'AGHONNE 7

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

„Per fortuna che il coraggio non mi manca; ho il cervello forte e sano per aver potuto resistere all'urto che ha ricevuto, per un momento, ho creduto che in me tutto sarebbe crollato, durante la notte che è trascorsa; a misura che scoprivo le une dopo le altre le bocche aperte dei mostri a divorarmi, non essendo ancora sazi, dopo aver fatto „tabula rasa". E' da ricominciare, ecco tutto!"

Il banchiere passò nel suo gabinetto da toletta, ove, dopo aver sonato al suo cameriere, si abbandonò nelle sue mani abili; più che mai era il caso, per lui, di fare buon viso a cattivo gioco e a coloro che lo rappresentavano.

Come il padre ne lo aveva pregato la sera innanzi, quel mattino Calisto aspettava il banchiere in un salone particolare che era nello stesso tempo anche un gabinetto da fumo; la giovane sposa, piuttosto che congedare il marito e il figliastro, subito dopo finito il pasto, li aveva autorizzati, da vera figlia di soldato che era, ad accendere i loro sigari in quella stanza, nella quale pel solito rimaneva, quando non aspettava gente.

Calisto era solo, poichè Lorenza non era ancora discesa dal suo appartamento.

— Non è ancora tutto perduto, mio caro figlio, disse Giorgio Hoberney, dirigendosi verso Calisto: sai di che cosa sono capace, tu meglio di qualsiasi altro, poichè hai vissuto più intimamente con me più di quanto lo abbiano fatto gli altri.

— Ah! tanto meglio, rispose il giovane che ascoltava questa notizia con una certa soddisfazione.

Infatti, non era senza un amaro dispetto che egli si era fatta una immagine della sua vita avvenire, molto probabilmente piena di privazioni, e, al peggio andare, che egli pensava di vedersi ridotto alle trentacinque mila lire di rendita che gli fruttavano i settecento mila franchi della dote della madre.

Giorgio Hoberney continuò:

— Bisogna che tu mi dia la dote di tua madre; per me è un'àncora di salvezza; con essa farò pazienti i più maligni, coloro che hanno più fretta; quelli coi quali nessun accomodamento non è più possibile. Li farò passare dall'altra parte del precipizio dove sono caduti con me; con una parte di questi settecento mila franchi mi rimetterò negli affari.

— Che io ti dia la fortuna della mamma?!... - fece Calisto - oh! non ci contare; per modesta che sia questa pera per la sete, permettimi di conservarla.

— Ho inteso bene? Tu mi rifiuti questo danaro!? - domandò il banchiere.

— Oh! indubbiamente!

— Ma comprendi dunque che con questa modesta somma io posso rifare la fortuna che ho perduta. Soltanto con essa posso salvare il mio nome dal disonore, il tuo! quello che tu porti!...

— Oh! comprendo benissimo, tutto quello che mi dici - replicò Calisto - ma preferisco tenerlo, anzichè arrischiarlo.

— Pensa dunque, sciagurato, che la mia rovina è anche la tua!

— Non completamente, babbo. Non dimenticare il proverbio: „Beati i figli i cui padri sono dannati". Se, per non essere dannato, tu pagassi col mio danaro, io commetterei un grave errore. Un padre è un banchiere dato dalla natura, ma non ho mai inteso dire che si potessero invertire le parti. Dunque, babbo, mai un soldo, non ci contare.

„Povero me! essere ridotto a trentacinque mila lire di rendita! Non è una sventura abbastanza grande, perchè io debba aggravarla con un salasso fatto al mio modesto capitale?

„Chiedero danaro alla famiglia per riparare i proprii affari, è una cosa affatto insolita. Rivolgiti agli azionisti: questa gente è fatta appositamente per pagare. Ma, io darti il mio povero peculio? Ah! per esempio, no, no!"

E il giovane, girando su sè stesso, uscì.

Giorgio Hoberney, rimasto solo, pensando a ciò che il figlio gli aveva detto, si lasciò cadere su una sedia; altrettanto oppresso quanto indignato, si prese la testa tra le mani, come se fosse rimasto senza forze.

Questa volta gli sembrava che il suo cervello stesse per iscoppiare; il lavoro al quale aveva atteso per tutta la notte, per crearsi, dopo avere studiato la profondità del precipizio, pezzo per pezzo la scala che era necessaria per uscirne, gli veniva a mancare nel momento in cui stava per appoggiarvisi onde risalire... Era orribile!...

Orribile specialmente pensando che era il figlio, un uomo che, se avesse avuto un atomo d'intelligenza avrebbe compreso, senza che Giorgio Hoberney avesse avuto bisogno di spiegargli niente, che era non solo suo dovere, ma ancora e specialmente suo interesse, aiutare uno dei primi banchieri del mondo a riprendere il posto da cui soltanto poteva continuare gli affari per arricchire sè stesso e gli altri.

Ma no! l'egoismo, l'inabilità, l'amore di se stesso scioccamente compreso, ecco ciò che egli aveva trovato, ecco la pietra d'inciampo contro la quale si era urtato.

(Continua)

con le prediche slave e con la nuova liturgia, a Ossero e a Laurana, dove il prete del luogo pretende insegnare religione nella lingua slava, benchè la scuola sia italiana, nell'elezioni politiche, quando preti conducono gli elettori alle urne, nel Convitto diocesano di Trieste nel quale non sono ammessi giovani che studino nel Ginnasio comunale, perchè italiano, nel Seminario slavo di Gorizia, ove devono compiere la loro educazione sacerdotale chierici italiani, nelle scuole della *Lega Nazionale*, nelle quali spesso il sacerdote del luogo si rifiuta d'insegnare la religione, per non adoperare la nostra lingua, ne' libri di stato civile, ne' quali manomettono arbitrariamente i nomi anche a costo di distruggere la continuità delle famiglie e rendere incerta la identità delle persone, pur di far credere ad un numero maggiore di gente della loro stirpe; a Duino dove quattro preti capitativi per strana coincidenza nel medesimo momento, assistono indifferenti alla devastazione del nuovo edifizio scolastico della *Lega Nazionale*, discorrendo tra lieti calici dei loro anni giovanili, senza che nè uno di loro nè il preposto al villaggio con il quale si trovavano, pensassero d'intervenire con una parola di pace o di biasimo; da ultimo il Ginnasio serbo-croato, che si vuole infliggere alla italiana Pisino.

E codesta scuola non sarebbe soltanto offesa al sentimento nazionale del paese, inutile provocazione e ingiustificabile perturbazione della pace, ma anche violazione della legge stessa, poichè il piano di organizzazione de' ginnasi tuttora vigenti vuole, che essi vengano instituiti soltanto nella lingua della popolazione, alla quale la scuola principalmente ha da servire, mentre si dovrebbe pur ritenere, che il ginnasio di Pisino non sia destinato a raccoglier vi dà casolari dell'aperta campagna i figli degli agricoltori, sottratti ad arte al lavoro de' campi, ma a quei giovani che finora davano l'ordinario contingente delle scuole medie, per la qual cosa apparisce violata anche la ordinanza ministeriale dei 9 dic. 1854 ch'enunzia la massima doversi dare l'insegnamento ne' ginnasi sempre e ovunque in quella lingua, che è tanto famigliare agli scolari da rendere l'insegnamento facile e proficuo. Che se l'imperiale governo non si attenne a queste due leggi nelle sue scuole medie tedesche, non per questo la nuova violazione della legge apparisce meno grave.

E la offesa si sente maggiore quando si consideri quello che l'imperiale governo è sempre pronto di concedere agli agitatori slavi, a' quali esso sembra voler affidare l'avvenire dello Stato. Oltre alla scuola di Pisino, insegnino la promessa fatta agli slavi di una nuova università da instituire tostochè se ne siano allevati i professori, e il politecnico di Bruna, che ultimo a essere chiesto, viene instituito per il primo. Anzi ogni conflitto che sorga fra l'imperiale governo e i rappresentanti di quella stirpe, ci mette sempre in qualche apprensione, perocchè è quasi certo che, fatta la pace, meno qualche raro caso, le spese vengono pagate da noi (*bene*).

Senonchè le nostre proteste non sono dettate dal timore di soccombere nella lotta nazionale, che ci è imposta, non potendo perire un popolo, che per disegno provvidenziale ha un uffizio speciale di civiltà da compiere a pro di tutti, ma è la offesa che produce in noi tutti quella profonda irritazione degli animi, che si manifesta concorde nelle nostre terre, la offesa alla nostra civiltà e alla lingua dei nostri avi, che ... è il segno più sicuro. La lingua è per noi la tradizione accumulata di tutto ciò che i nostri padri pensarono e soffrirono, è il segno, nel quale i nostri figli conquisteranno l'avvenire, è l'anima stessa della patria, nè permetteremo che le sia recata offesa. No, non è timore che ci muove, perocchè se l'imperiale governo non riuscì a distruggere il carattere d'italianità di queste terre, quando tentò di farlo con le armi di una grande civiltà, quale è la tedesca, e quando il popolo italiano non aveva forse acquistato intera la coscienza dell'essere suo, come potrebbe egli farlo oggi che quel popolo è diventato nazione e con le prepotenze di una stirpe, che nulla ha fatto per la civiltà del mondo, e, venuta a stabilirsi ultima nelle nostre campagne o su' nostri monti, non ha per nessun titolo il diritto di dirci *fatti in là, che il padrone voglio esser io?*

L'imperiale governo non voglia dimenticare che prudenza e giustizia, questi due pilastri, su' quali si devono fondare gli Stati e i governi, gli devono persuadere a tener conto dei nostri interessi e diritti. Glielo persuadano anche le manifestazioni di solidarietà, che negli ultimi tempi ad ogni offesa recata alla nostra italianità ci affratellarono sempre più. Da quando i podestà dell'Istria, il giorno di San Giusto dell'anno 1894, convennero in quest' aula a riaffermare - come doveva essere scolpito nella lapide, che l' imperiale governo ci vietò di murare - „che umano potere non cancella venti secoli di civiltà latina."

E però giova che in questa ora grave e di fronte alle nuove offese, recate al nostra diritto e al nostro sentimento nazionale, da Trieste, alla quale convergono lo sguardo tutti gl' italiani dell' Austria, si levi alta una voce di protesta e di monito che dall'una parte tenti di far cessare le offese, valga dall' altra a confortare i nostri fratelli nell'incrollabile proposito di mantenere sempre viva in queste terre la fede italiana (*vive approvazioni*).

La Giunta provinciale vi propone quindi la seguente risoluzione:

La Dieta provinciale triestina - nel mentre, compresa dalla generale indignazione, unisce la sua voce alle proteste del Friuli orientale, dell'Istria, della propria Giunta e dei cittadini di Trieste contro l'improvido divisamento d'istituire un ginnasio serbo-croato nella italiana Pisino, augurando che questa universale manifestazione di solidarietà sia a noi tutti argomento di conforto e cagione a perseverare nella lotta, che ogni giorno noi dobbiamo combattere per la nostra esistenza nazionale - in pari tempo protesta altamente e solennemente contro il trattamento parziale e ingiusto fatto dall'imperiale Governo agl'italiani dell'Austria e chiede: che sia finalmente tenuto conto dei loro legittimi interessi e diritti, sia politici che nazionali ed economici; che sieno rispettate la loro coscienza nazionale e la italianità di queste nostre terre, nelle scuole, nei tribunali, negli uffici amministrativi, nelle chiese; che sieno rispettate e la nostra autonomia ed ogni legge che vi si riferisca; che sia posto un freno alle insane agitazioni del clero; che ci vengano date la Università degli studi e la scuola Magistrale italiana da tanti anni richiesta, affinchè i nostri figli possano essere istruiti nella loro lingua secondo l'indole del loro pensiero nazionale; che sia provveduto a buoni mezzi didattici nella nostra lingua: che sino a quando la Università da noi chiesta non venga istituita sieno riconosciuti, nei limiti della possibilità, gli studi fatti ed i diplomi conseguiti nelle università e nelle altre scuole superiori del regno d'Italia e sieno ammessi a insegnare nelle nostre scuole medie, specie lettere italiane, docenti educati nel regno.

La Giunta provinciale è incaricata di far conoscere questa risoluzione all'imperiale Governo e mediante petizione al Parlamento di Vienna (*approvazioni*).

Il discorso dell'on. Spadoni.

Aperta la discussione, chiede di parlare l'on. Spadoni.

Spadoni. Mentre, per mantenermi coerente alle ragioni da me addotte ed al voto emesso, quando in un' anteriore sessione dietale per la ennesima volta e con lusso di memoriali, si fuvitava il Governo di Vienna a concedere quanto ci spettava quale sacro santo diritto, io non avrei motivi per associarmi con soverchio entusiasmo alle rinnovate richieste, di cui si occupa la seconda parte della splendida riferta dell'on. Piccoli; mi unisco con tutta l'anima alla risoluzione di protesta contro il minacciato Ginnasio croato da erigersi in Pisino, alla calda e unanime manifestazione di simpatia e di solidarietà coi fratelli istriani pugnanti per un nobile, elevato ideale.

Ciò facendo, ritengo superfluo, dopo la brillante relazione fatta dall' on. Piccoli, dopo quanto questi giorni fu detto e ripetuto e nei pubblici comizi e in seno ai Consigli municipali delle città e borgate che stanno fra l' Isonzo e il Quarnero, di riassumere le mille ragioni atte a dimostrare tutta la mostruosità dell'atto inconsulto e provocante che il Governo centrale intende consumare in odio al sentimento della Provincia Istriana e contro ogni elementare principio di equità e di diritto.

Quando avrò detto, ch' esso per me rappresenta un'offesa sanguinosa al carattere delle nostre terre, un arbitrio brutale, un furto in danno del nostro patrimonio nazionale, non so se ancora lo avrò sufficentemente e degnamente caratterizzato.

Ben sorga adunque anche dal seno nostro la protesta e sia energica e solenne; essa che qui fra noi è tanto più necessaria inquantochè oggi in ibrido connubio col secolare nemico nostro un soffio pervertitore e parricida, perchè rinnegante la patria madre comune, alita e s'addensa intorno alle nostre bandiere tentando di sopraffarle e disperderle; oggi che di fronte alle defezioni di molti illusi suoi figli, essa reclama da chi le è rimasto e rimarrà fido, più fervido l'amore, più vigile e possente la difesa.

Ben venga la protesta non già perchè io speri di ottener ascolto là dove potremmo pretendere di averlo, non perchè questa possa far breccia sul Governo di Vienna, per il quale il motto: *Justitia regnorum fundamentum* è una frase priva di senso, che appoggia le sue ragioni sulla punta delle baionette, non sul Parlamento nel quale, ove non trionfi il mercimonio dei voti e delle coscienze, s' impone la brutalità della preponderanza numerica o quella degli espedienti extra legali tanto accetti alla maggioranza; ma perchè io ho fiducia, che finalmente il grido delle nostre anime angosciate e frementi valichi il confine politico d' Italia, e al di là di questo esso suoni al tempo stesso monito e rampogna: rampogna ai dormienti ed agli ignavi che, ignorano o fingono di ignorare che alle porte orientali d' Italia v' è una stirpe che con essi ha comuni le origini, le tradizioni, la favella e che per conservare questo supremo bene, sola abbandonata a se stessa, combatte le supreme battaglie, v' è una civiltà millennaria che si dibatte angosciosamente tra le spire onde tentano avvolgerla i nemici coalizzati, auspice il Governo di Vienna; monito agli uomini di Stato che immemori della tradizione italiana, all' opposto di quanto sacrificano i governi di Francia e d'Inghilterra per i paesi dove si parlano le rispettive lingue, nulla fanno perchè il nostro mare che fu possesso di Roma e gloria di Venezia, non divenga quando che sia, un lago d'una futura Slavia.

Forse giorno verrà che il nostro grido di dolore non più voce clamante al deserto, troverà un'eco là dove non è follia sperare che esso giunga a scuotere le coscienze, a suscitare novelle energie; forse giorno verrà che un raggio della stella che brilla sul Tevere irradierà l'orizzonte delle nostre contrade.

Comm. imp. Domando la parola!

Cap. prov. Ha la parola il commissario imperiale.

Spadoni (continuando) Chè se il destino volesse...

Comm. imp. Ho domandato la parola io.

Parecchi deputati: Ma l'on. Spadoni non ha finito! Continui Spadoni!

Spadoni (continuando) Chè se il destino volesse che l'elemento italiano scompaia dalla carta etnografica di questa regione, noi sentinelle avanzate ed obliate della patria, bruciata l'ultima cartuccia, cadremo, ma con la coscienza del dovere compiuto, ma con sul labbro il classico motto: *Ave, patria, morituri te salutant.*

Così intendo la protesta; in questi sensi la voterò."

Il discorso dell'on. Spadoni è interrotto in vari punti dagli applausi della galleria, che alla fine si fanno ancora più fragorosi e durano parecchi minuti.

Comm. imperiale. Trova che trattandosi di una protesta contro una scuola da erigersi in Istria, il governo non avrebbe motivo d'intervenire nella discussione. Se vi interviene è per rispondere ai rimproveri che al governo furono mossi nella discussione. Dice che il governo, che non usa preferenze, ma tratta tutti con perfetta eguaglianza, ha concesso agli slavi dell'Istria un ginnasio, cui avevano diritto. Il governo nella sua politica è guidato unicamente da criteri oggettivi, e non vuol favorire alcuna nazionalità a danno dell'altra. E poichè gli italiani hanno in Istria un ginnasio a Capodistria (*Una voce*: Ce lo paghiamo noi!), gli slavi, che sono circa 180.000 avevano diritto di averne uno nella loro lingua (*Grida*: Ma non a Pisino). Dice poi che una parte dei gravami cui si accenna nella riferta che accompagna la mozione, non corrispondono alla verità, mentre altri sono in corso di studio. Deplora che nel suo discorso l'on. Spadoni abbia qualificato col superlativo di „furto" a danno del possesso nazionale italiano, l'erezione d'un ginnasio croato a Pisino. Deplora pure che dalla galleria sia partito il grido di „abbasso il governo". Questa, dice, è un'espressione impossibile che io devo respingere. Prega il presidente di mantenere l'ordine (*rumori enormi*). Dichiara infine di respingere la risoluzione contro il governo che intende agire con tutta imparzialità.

Siccome la galleria continuava a rumoreggiare, il presidente ordina lo sgombero, che si compie lentamente, fra grida diverse e canti di canzoni. La seduta resta sospesa per qualche minuto.

Il discorso del dott. M. Luzzatto.

Ristabilita la calma chiede di parlare l' onor. I vice-presidente, onor. Moisè Luzzatto. Tutti i deputati gli si affollano intorno.

Crede sia un obbligo morale di rispondere a quanto disse il rappresentante del governo. Comprende quanto sia divenuta difficile la posizione del governo austriaco, da quando, cangiate le condizioni interne, dovette tener conto degli umori del Parlamento. Ritiene impossibile frenare le correnti centrifughe che si devono necessariamente manifestare in uno Stato composto di varie nazionalità. Può riconoscere dunque che la posizione del Governo è difficile, e che forse esso è per necessità costretto a non esercitare la giustizia. Ma esso non la esercita nè può esercitarla in nessun caso; perchè facendo il bene dell' uno deve fare necessariamente il male dell' altro. Il conte Taaffe sintetizzò con un paradosso il suo sistema di governo. Esso disse: „La prova migliore ch' io governo bene, si è questa, ch' io non accontento nessuno". Difatti, se si fossero accontentati gli czechi in Boemia, ma accontentati in tutta l' estensione dei loro desideri, si sarebbero offesi mortalmente i tedeschi; se si fossero accontentati i tedeschi, si sarebbero offesi mortalmente gli czechi. E contentando un po' l'uno e un po' l'altro, si ottenne di scontentar tutti.

Ma riguardo le provincie italiane il sistema del Governo si esplica in modo veramente straordinario; e la splendida riferta letta dall' on. Piccoli, lo dimostra all' evidenza. Constata che il governo per sorreggersi, è costretto anzichè pesare le ragioni della civiltà, del patrimonio nazionale, dell' importanza della tasse pagate, a contare il numero dei voti.

E' un fatto che poche provincie come le nostre sono così bistrattate dal governo. Non cita fatti. Ma constata che mentre non c' è altra città della Monarchia che si comporti così degnamente e decorosamente come Trieste, viceversa la sua rappresentanza è trattata malissimo, in modo che non merita. Non si numerano più le sospensioni, i veti. Si sospese perfino una lapide, ricordante la commemorazione di una data - storica nota bene - e ciò mentre la commemorazione era liberamente avvenuta e la data restava, tale che nemmeno il governo potrebbe cancellarla. E per sospenderla si tirò fuori dagli archivi antiquarantotteschi la frase „che si voleva fare una dimostrazione", ciò che non ispettava al Governo di fare, perchè se nella lapide c'era qualche cosa d' incorretto, toccava alla Procura di Stato, non al Governo d'intervenire.

Il commissario imperiale ha detto che erigendo il ginnasio croato, il Governo obbedisce ad un dovere. Ma pare che il Governo i ginnasi li faccia per i gruppi, non per la maggioranza. Difatti a Trieste il ginnasio eretto dallo Stato è per i pochi tedeschi; e quando il Governo ne ha voluto fare un secondo, in Istria, lo ha fatto - a Pola - anche per i tedeschi. Ora ne fa un terzo, e questo è croato o serbo-croato. Non crede ce ne fosse bisogno; e lo desume dal numero di slavi che frequentano i ginnasi di Capodistria e di Pola, che continueranno ad essere preferiti. Si vedrà del resto anche se si popolarà il nuovo ginnasio artificialmente, se gli scolari si faranno venire perfino da Zagabria, se il numero dei frequentanti giustificherà quell' erezione.

Ma, osserva, per noi l' offesa non sta tanto nel ginnasio quanto nella località prescelta per erigerlo. Il rappresentante del governo a torto disse che il governo è guidato da criteri oggettivi. Non è vero. Abbiamo un esempio analogo nella questione di Cilli. Quella città è tedesca, benchè intorno le si aggruppi una popolazione slava. Quando, aderendo alle pressioni degli slavi, il governo eresse a Cilli un ginnasio sloveno, l'elemento tedesco si inquietò, si agitò e fece pratiche perchè quel ginnasio sorgesse in altra località non tedesca, a Saxenstadt a Saxenburg o in qualche altro Saxen. Ma gli slavi dichiararono come i gesuiti a papa Clemente *sint ut sunt aut non sint*: a Cilli o in nessun altro luogo! Così è ora: non è il ginnasio che loro preme, ma Pisino. (*Grandi applausi*). Se non avessero il pretesto del ginnasio, tirerebbero fuori una caserma, una scuola di cadetti, un diavolezzo qualunque, perchè è Pisino che vogliono. (*Nuovi vivissimi applausi*).

Piccoli. Dice che il fatto che il commissario imperiale non addusse alcun motivo per combattere la riferta, lo esonererebbe dal rispondere. Però il commissario imperiale asserì di una parte dei gravami contenuti nella relazione che non è appoggiata alla verità; e dell' altra parte che essa è infondata perchè il governo se ne sta già occupando. Non accetta la prima asserzione, tanto più che il commissario stesso non seppe opporvi alcun fatto. Assicura del resto che nella redazione della riferta fece un vero studio per ridurre almeno della metà l'elenco dei gravami. In quanto alla seconda asserzione, se essa riguarda gli studi sull' Università italiana, dichiara al commissario che la Dieta non può accettarla con gioia o con fiducia; perchè anche il commissario che lo precedette portò una consimile buona novella; e sono già trent' anni dacchè le menti illuminate, da cui ne dipende la soluzione, studiano quella questione così semplice. Osserva che, mentre a noi non si risponde, agli slavi l' Università fu già promessa, alla condizione che la si attuerà quando si avranno i professori; e si cerca intanto con stipendi ed aiuti di provvedere perchè quella difficoltà possa essere rimossa.

Messa a voti la proposta mozione, viene approvata ad unanimità.

Il contributo delle eredità per le scuole.

La Dieta approva senza discussione il progetto di legge che modifica alcuni paragrafi delle leggi provinciali 15 maggio '74 e 18 febbraio '85, con la quale si stabilisce un contributo delle eredità a favore delle scuole popolari.

Una riforma elettorale.

Rascovich propone che la distribuzione a domicilio, del progetto della Giunta, che modifica gli articoli dello Statuto civico riguardanti le elezioni amministrative, sia considerata quale prima lettura.

Approvata tale proposta dalla Dieta, l'on. Rascovich, considerando che qualche punto del progetto, a parer suo è tale, da non offrire le necessarie garanzie ch' esso non porterà nell'avvenire qualche danno, ritiene prudente che il progetto sia rinviato alla Giunta o ad una Commissione speciale.

Il commissario imperiale non crede che tale progetto potrà ottenere la sanzione sovrana, perchè non prende norma dalla legge generale del 1862. Gli sembra che la riforma non applichi i principi di libertà ed eguaglianza, perchè, per esempio, la formazione delle liste viene affidata, anzichè ad un'autorità imparziale, ad una autorità interessata. Altri punti si scostano grandemente dalla legge 1862: il progetto stabilisce che votano tutti i cittadini austriaci che sono *sui juris*, ma la legge 1862 stabilisce che gli eletti abbiano 24 anni. Il progetto sopprime addirittura la rappresentanza degli interessi, stabilendo una lista unica. Poi esclude l' ingerenza del governo dalla formazione delle liste. Ciò non corrisponde nemmeno al principio che gli affari elettorali sono attribuzione delegata e non corrisponde al diritto che ha lo Stato di sorvegliare l' azione dei comuni.

Luzzatto M. Nella questione elettorale, salvo errore, non è normativa la legge del 1862; ma quella del 1867. Il commissario imperiale ha commesso dunque un anacronismo. Nondimeno neppure la legge 1862 ha abrogato il nostro Statuto, che fissa a 30 anni l'età degli eleggibili. Del resto, ad onta della legge del 1862 nello Statuto di Vienna è mantenuto il limite di età di 30 anni.

Certo a questa nostra legge la sanzione imperiale non verrà. Ma noi si è voluto con essa mostrare una volta di più al governo quale dovrebbe essere, secondo i nostri principi, il regolamento elettorale. Ma il governo non permetterà la soppressione delle rappresentanze degli interessi; perchè sarebbe contro le sue tradizioni.

Spadoni appoggia la proposta dilatoria dell'on. Rascovich. Chiede su quella la votazione per appello nominale.

Bratos appoggia pure la proposta Rascovich. Conviene che la legge in presentazione risponde alle idee moderne. Ma gli sembra ozioso votare una legge che si sa a priori che non verrà sanzionata.

Venezian. Oratore della Giunta, si trova battuto fra l'incudine e il martello dell'opposizione dell'on. Rascovich e del Rappresentante del governo imperiale. Accenna all' on. Rascovich, che non sarebbe possibile rimettere tale oggetto ad una Commissione speciale, perchè chiusa la Dieta, le Commissioni, a tenore dello Statuto, non possono rimanere in carica. La legge potrebbe ritornare alla Giunta. Ma fa presente che la Giunta avrebbe piedi e mani legate dal fatto che elaborando quel progetto la Giunta non fece che applicare un deliberato della Dieta, di data 23 febbraio 1898, il quale metteva per base del progetto l' estensione del diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni, non indegni e aventi discreta cultura, l'abolizione della rappresentanza d'interessi e la sostituzione d'una lista unica. L'on. Rascovich dovrebbe esporre i criteri ai quali la Giunta dovrebbe inspirarsi per modificare il progetto.

Risponde all'eccezione dell' on. Bratos, che la legge non otterrà la sanzione, dicendo che sarebbe strano se noi che presentiamo una legge che risponde totalmente ai nostri principi, cominciassimo col transigere per farla passare. Potremo transigere poi, quando il Governo si rifiutasse di approvarcela. La legge è di nostra iniziativa e noi dobbiamo presentarla così, come il nostro programma ci impone. Del resto osserva che se, presentando le nostre leggi provinciali avessimo tenuto conto della poca probabilità che hanno di ottener la sanzione, potremmo applicar il chiavistello alla Dieta. Aggiunge: Il Commissario imperiale ha dichiarato che per corrispondere il progetto ai principi di libertà ed eguaglianza, si dovrebbe rimettere l'atto elettorale alla Luogotenenza. Ma se dovessimo farlo, buona notte alla libertà e all'eguaglianza. Ricorda che il Governo, forse pensando che lo Statuto di Trieste, concesso nel 1850, all'indomani d'un grande movimento per la libertà, è troppo liberale, ha cercato spesso di portargli degli strappi. Accenna all' asserzione del Commissario imperiale che gli affari elettorali sono attribuzioni delegate, mentre invece sono naturali, come fu dimostrato molte volte; e ripete che lede la legge generale dello Stato l'ingerenza dello Stato, oltrepassante i limiti d'una semplice vigilanza. Dice che la legge in presentazione sopprime la rappresentanza degli interessi perchè essa è ingiusta, non equa, e perchè stabilisce un privilegio non giustificato. Perciò si è voluto che tutti i cittadini potessero partecipare all'amministrazione della pubblica cosa.

Dichiara infine di non tenerci nè personalmente nè come relatore della Giunta che la legge venga discussa oggi.

Dopo la dichiarazione dell' on. Rascovich, che insiste sulla proposta dilatoria, si passa alla votazione per appello nominale.

Votano *sì*, per la dilazione, gli onor. Banelli, Barison, Berlam, Bernardino, Bratos, Cambon, Combi, Fabiani, Mazorana, Mestron, Morpurgo, Mossauer, Rascovich, Rusconi, Spadoni, Suttina, Valerio, Vivante, Wieselberger, Zanzola.

Votano *no*, dunque per la discussione immediata, gli onor. Cesare, Cimadori, Costellos, Hermet, Janovitz, Liebman, Luzzatto G., Mazzoli, Piccoli, Polacco, Porenta, Ravasini, Soletti, Tolentino, Venezian, Ventura, Vianello, e i vice-presidenti Moisè Luzzatto e Benussi.

La dilazione riesce quindi approvata.

La Dieta, in seguito ad invito del presidente, esprime l'avviso che sia utile una riconvocazione della Dieta in primavera.

Dopo di che la seduta è levata alle 9.35.

Contro il ginnasio croato a Pisino e contro la legge sul fondo scolastico del Friuli. - Dimissioni del conte Coronini.

Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Una deputazione del *club* italiano della Dieta, composta degli on. Venuti, Lenassi e Canetti si recò oggi dal capitano provinciale, conte Francesco Coronini per comunicargli la protesta votata sabato dal nostro Consiglio municipale contro il disegno di legge concernente la concorrenza del fondo scolastico provinciale ai bisogni dei distretti. La deputazione insistette presso il capitano provinciale per ottenere [illegible] una risposta categorica intorno al co[illegible] ch'egli intende tenere in Dieta di fr[illegible] questo progetto di legge, contegn[illegible] quale potrebbe dipendere la approv[illegible] o la reiezione del progetto di leg[illegible] conte Coronini dapprima si manten[illegible] riserbato, anzi misterioso; poi incalzato [illegible] deputati, finì per dichiarare che si dimetterà senza poi precisare quando.

Oggi, poi, il conte Coronini ha presentato le proprie dimissioni tanto da capitano provinciale quanto da deputato.

★ Contro il ginnasio croato a Pisino hanno protestato ancora con telegrammi al presidente dei ministri o con risoluzioni, la deputazione comunale di Fianona, il Consiglio comunale di Umago, la cittadinanza di Visignano, convocata a comizio, e il Consiglio comunale di Monfalcone, quest' ultimo protestando insieme anche contro il disegno di legge sul fondo scolastico provinciale. Contro quest'ultimo disegno ha protestato pure il Consiglio comunale di Gradisca.

Ai solerti corrispondenti ed amici che ci hanno favorito relazioni di tale proteste, e dei discorsi con i quali furono motivate, chiediamo venia se le esigenze tecniche ci obbligano a rimetterne la pubblicazione al *Piccolo della sera*, nel quale troveranno posto con quella maggior diffusione che ci concederà lo spazio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

C. F. c. 1; Ettore Meg 3; G. Luzzatto 2; C. Saraval di L. 2; R. Luzzatto 2; G. Jacchia 2; G. Luzzatto 1; F. Savorgnan 1; F. Morpurgo 1; P. Prister 1; G. Nigris 1.

Raccolti al giuoco della tombola in famiglia Pi..., cor. 2.02.

In occasione d'un lieto avvenimento nella famiglia B., festeggiando la piccola Gina, cor. 17.56 (per la scuola di Duino).

Elargizioni varie. Ci pervennero le seguenti elargizioni:

Per onorare la memoria del defunto amico Michele Perhauz dalla famiglia Ferdinando Braun corone 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della decessa signora Anna ved. Piazza dai signori Samuele ed Alberto Iona di Gorizia corone 20 alla Società di m. s. „Maskil El Dal" e corone 20 alle Sale di lavoro con macchine da cucire; dalla signora Augusta Schulligoi corone 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Nell'istessa occasione furono elargite direttamente dal sig. Riccardo Pitteri corone 10 al Circolo Artistico, a favore del fondo „Artisti poveri"; dal signor Carlo Guttmann corone 20, a favore dell' Associazione di patronato per gli scarcerati.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Paolina Hummel corone 50, per la refezione scolastica ed allo stesso scopo dal prof. Michele Battistella corone 100, quale ricavo della pubblicazione di un lavoro del compianto suo padre.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe, dal barone Pietro Morpurgo corone 10, e dal sig. Vita Salem corone 20.

Un buon sacerdote. Di questi giorni il neonominato parroco dell'ospedale, don Antonio Ulcigrai, ha preso possesso del suo ufficio, rimasto per dieci mesi vacante dopo la morte del parroco Saunig.

Don Antonio Ulcigrai, nativo d'Isola, è un ottimo e dotto sacerdote, di sentimenti schiettamente e gelosamente nazionali. Prima di essere assunto all' attuale suo ufficio, era 1.o cooperatore e vicario corale della cattedrale di S. Giusto.

Don Ulcigrai, a solennizzare il proprio insediamento, non volle nè pompe nè feste; preferì a tutto un atto di beneficenza, che è insieme un' affermazione nazionale, ed elargì, a mani di mons. Petronio, 200 corone al comitato dei Ss. Giusto e Nazario per l'avviamento di giovani che si dedicano al sacerdozio.

Giubileo di un musicista. Nella lieta occasione che l'egregio maestro di cappella e concertista di violino signor Giulio Heller compiva al 1. di gennaio il suo 40.o anno di proficua attività artistica musicale, molti suoi amici ed ammiratori gli offersero il risultato di una sottoscrizione, organizzata in omaggio alla sua valentia.

Il maestro Heller, le cui condizioni di salute non sono soddisfacenti e si trova obbligato a restarsene in casa, ricevette la deputazione che venne ad offrirgli il cospicuo presente con animo grato e commosso, esternando a tutti la sua viva riconoscenza.

Per i fornitori. La Direzione delle ferrovie dello Stato della Serbia invita al concorso per la fornitura di 120.000 traversine di legno di quercia. Ultimo termine 10/22 gennaio.

★ La Direzione della stamperia dello Stato di Sofia apre il concorso per la fornitura della carta occorrentele per l'anno 1899. Ultimo termine 10 gennaio nuovo stile.

★ La „Gaceta de Madrid" pubblica un avviso per il concorso alla fornitura di 28 vagoni per il servizio sui moli del porto di Huelva. Ultimo termine 22 gennaio. Le offerte vanno dirette alla „Secreteria de la Junta di Obras del puerto de Huelva."

★ La Direzione generale delle Poste e dei telegrafi della Rumenia apre il concorso alla fornitura di 3000 chilogrammi di filo d'acciaio (2 millimetri), di 20.000 chilogrammi di filo di ferro (5 millimetri), di 70.000 chilogrammi di filo di ferro da 4 mm.; 2000 chilogrammi di filo di ferro da 3 mm. e 2500 chilogrammi da 1.8 mm di diametro. Ultimo termine 10/22 gennaio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro ed una ricevuta della posta, rinvenuto nei pressi del teatro Fenice dal signor Davide Luzzatto. - Un paio di occhiali spezzati, rinvenuto sulla pubblica via. - Un ombrello da signora. - Un guanto di pelle ed uno di filo. - Un libro di pagamento pigione, rinvenuto [illegible] via della Barriera vecchia dal sig. Lu[illegible] Tosoni. - Un mazzo di chiavi, rinven[illegible] domenica scorsa nel locale della Tramv[illegible] a Barcola. - Alcune singole chiavi.

Trattenimenti sociali. Dom[illegible] sera, giovedì, il Circolo Vittorio Alfi[illegible] per festeggiare il secondo anniver[illegible] della propria fondazione, darà una [illegible] con *cotillon* nel salone del *restaur*[illegible] „Giardinetto".

Teatro Comunale. Sala ben popolata se non affollatissima alla seconda dell'*Andrea Chénier*.

Successo forse un po' più caldo che non alla prima rappresentazione. Venne meglio gustato specialmente l'atto terzo, che è bensì un po' vuoto nel complesso, ma che racchiude episodi abbastanza interessanti.

Si apprezzò più della prima sera la fine arte della sig.na Storchio che venne calorosamente applaudita nel duetto con *Roger* dell'atto terzo, e nei duetti con *Chénier* nel secondo e quarto atto. Il tenore Zeni fu pure vivamente applaudito, ed è divenuto, a ragione, il beniamino del pubblico: la parte di *Chénier* gli si addice a meraviglia. Alla fine dell'opera caldi applausi. Evidentemente il pubblico gradisce di tanto in tanto questo genere di spettacoli, che senza domandargli soverchio sforzo d'intelletto e senza aspirare alle alte cime dell'arte, solleticano blandamente i nervi faticati dalle cure quotidiane.

Domani riposo, non essendo ancora completamente ristabilito il tenore Grani. Giovedì ci sarà rappresentazione, ma non è ancora stabilito se col *Chénier* o col *Crepuscolo degli dei*.

Teatro Fenice. Iersera, il capolavoro di Molière ebbe buonissima esecuzione da parte di tutti gli attori: piacquero, in ispecial modo, le signore Ida Salvini e Aliprandi. Gustavo Salvini diede del personaggio di „Tartufo" quella squisita interpretazione che già altra volta ammirammo, interpretazione che si può dire una miniatura, tanto tutti i particolari della tipica individualità sono resi con finezza e magistralmente lumeggiati. Ottenne vivi applausi.

Chiuse lo spettacolo la farsa „Una tazza di te" in cui il brillante sig. G. Orlandini seppe far apprezzare il suo brio, sfruttando le varie situazioni con molta comicità.

Oggi serata d'onore della geniale prima attrice Ida Salvini con la replica di „Giulietta e Romeo" in cui sostiene la parte di „Giulietta" con efficacia e con ottimo colorito. Domani riposo. Venerdì, essendo giorno festivo, vi saranno due rappresentazioni.

Teatro Filodrammatico Pubblico numeroso anche iersera alla replica dei *Cascadori*. Molto buon umore e molta vita sul palcoscenico, e molta ilarità in platea.

Questa sera la prima novità della stagione: *La muger de un gran artista*, commedia in un atto di Lodovico Muratori, premiata recentemente al concorso governativo dell'Esposizione di Torino. E' un quadretto su sfondo storico, che si svolge alla fine del secolo scorso. La nuova commedia sarà preceduta dalla scena: *A Canaregio* e seguita da: *Nobiltà de undes'onse*.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano" da Venezia con 32 passeggeri; „Stephanie" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Pierino" da Ravenna con 36 passeggeri e lo scooner „Colomba" da Lipari e Messina.

∗ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Leda" per Santa Maura, „Euterpe" per Brindisi e Costantinopoli, „Amphitrite" per Bombay e Kobe; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Carlo" per Traghetto; il piroscafo inglese „Sultana" per Londra e lo scooner grego „Agios Cristoforos" per Creta.

La furiosa mareggiata di ierinotte. - Incidenti nel nostro porto. - Uno scooner in pericolo. - Collisione. Come abbiamo brevemente accennato nell'edizione serale di ieri, il nostro golfo e tutta la costa ebbero a subire ierinotte una violentissima mareggiata. Alcuni marinai del vicino regno, che nello scorso novembre si trovavano in vari porti della Riviera ligure, asseriscono che la mareggiata che infuriò su quelle coste e in quei porti, la quale pure aveva cagionato danni rilevantissimi, era di molto inferiore a quella che imperversò qui l'altra notte.

Ma procediamo con ordine.

Fino dalle 10 di lunedì sera il mare si era fatto seriamente minaccioso, tanto che il barometro discese in modo notevolissimo. Verso le 11, come si sa, incominciò una fittissima pioggia accompagnata da vento fortissimo dal terzo quadrante. Dal cav. Kloss, ispettore in capo della capitaneria, vennero subito impartite le disposizioni necessarie affinchè a tutti i navigli ormeggiati nel nostro porto fossero aumentati gli ormeggi e venissero accesi i fuochi all'„Audax". Fu del pari disposto che fossero armate e tenute pronte le barche di salvataggio del capitanato di porto. Frattanto, il mare si faceva ancor più minaccioso e i marosi allagavano le rive e i moli, asportando e rompendo quanto trovavano al loro passaggio.

Un *brick*, ormeggiato alla testa del molo Giuseppino, si ebbe, per il primo, spezzato un *gherlino* e si deve al pronto accorrere dei piloti se il brick non andò ad infrangersi sul molo stesso.

In *Sacchetta*, piccoli piroscafi, velieri, bragozzi da pesca ed altre piccole imbarcazioni pareva si movessero in una vera ridda infernale, urtandosi e danneggiandosi a vicenda. Le rive, in causa del mare che straripava e della pioggia che continuava a cadere dirottamente, erano tutte allagate e l'acqua aveva invaso anche gli atri delle case prospicienti il mare, il portone e il cortile del capitanato di porto, il portone del palazzo del Lloyd, la piazza Grande, le sale dalla parte postica del teatro Comunale, dove le masse corali dovettero sospendere le prove.

Alla sinistra del molo San Carlo, il lloydiano „Wurmbrand" ebbe spezzate alcune catene d'ormeggio, tanto che l'equipaggio, come pure quello dello stazionario „Stadion", dovettero lavorare moltissimo per impedire che il piroscafo cozzasse contro il molo.

Nel bacino del molo N. 4 trovansi ormeggiati dinanzi agli hangars 1 A e 2 A i piroscafi „Abbazia" e „Vienna" dell'„Austro-americana" e, alla sinistra degli hangars del Lloyd, il „Polluce". A malgrado di tutte le precauzioni prese, quest'ultimo, in causa dei forti marosi, andò ad urtare la casetta del macchinista di una grua idraulica, danneggiandola alquanto. L'„Abbazia" e il „Vienna" ebbero a tutta prima spezzata una *lanzana* per ciascuno. Ma alle 3 e mezzo ant., essendosi il vento cambiato repentinamente dal terzo al quarto quadrante e con una velocità eccessiva, all'„Abbazia" si ruppero altre tre *lanzane* ed un grosso cavo metallico. Quella parte di quest'ultimo che stava attorcigliata ad una colonna d'ormeggio, andò a battere contro la porta N. 19 dell'hangar 1 A, sfondandola completamente e quindi si conficcò in una balla di cotone. La violenza dello strappo divelse sopra coperta del piroscafo alcune *pastecche* e danneggiò la balaustra. Al „Vienna" si spezzarono altre quattro *lanzane*, in modo che i due piroscafi, girando su se stessi, si trovarono ormeggiati con la sola poppa a terra, mentre le due prue erano rivolte verso la diga. Fu buona fortuna che la violenza del vento durasse soltanto un quarto d'ora, perchè, altrimenti, sarebbe stato impossibile che i soli ormeggi da poppa avessero resistito a quei marosi.

Negli altri bacini e moli del Punto franco quasi tutti i piroscafi ebbero spezzati *gherlini*, gomene e cavi, senza però avere altri accidenti nel corpo natante.

Poco dopo la mezzanotte, giungeva nella nostra rada uno scooner che in causa del mal tempo si ancorò molto al largo, ma ben presto il capitano s'accorse che le àncore cedevano arando il fondo del mare e che, piano piano, il naviglio veniva portato verso la diga. Allora il capitano, fatta calare l'imbarcazione di bordo, e visto che il pericolo di essere trascinati dalle onde si faceva sempre più imminente, ordinò al suo equipaggio, composto di sette coraggiosi marinai, di recarsi con la barca a chiedere aiuto alla capitaneria di porto. Eran da poco sonate le due, quando quella barca, con i sette uomini, bagnati come spugne, giungeva presso la riva della Sanità ed essi al pilota di guardia esposero il pericolo che correvano. Avvertitone il tenente di porto, capitano Frausin, questo li fece scendere a terra, e ricoveratili nel corpo di guardia dei piloti, li fece rifocillare con del cognac, li fece cambiare di vestiti e dispose perchè si andasse in soccorso dello scooner in parola, denominato „Colomba", di bandiera italiana, di 124 tonnellate, al comando del capitano B. Corso, arrivato da Lipari e Messina dopo 35 giorni di viaggio, con carico completo di pietra pomice ed altre merci.

Intanto, da una squadriglia di piloti erano stati approntati l'„Audax" e la grande barca di salvataggio. Sull'„Audax" s'imbarcarono il capitano Frausin, l'equipaggio dello scooner e alcuni piloti; nella barca l'armo completo di 12 piloti. Quindi l'„Audax," preso a rimorchio la barca, si diresse verso il pericolante. Il mare minacciava d'inghiottire da un momento all'altro vaporetto e barca, ma finalmente, poco prima delle tre, i salvatori giunsero presso lo scooner, che distava dalle roccie della diga soltanto 15-20 metri. Dopo una manovra lunga e pericolosissima, fu possibile mediante la barca di salvataggio far risalire l'equipaggio a bordo dello scooner e quindi far passare alcuni cavi per prenderlo a rimorchio. Dopo un lavoro lungo e faticoso vennero salpate le ancore del veliero e quindi l'„Audax" lo rimorchiava al largo. I piloti, con la barca suddetta, riuscirono a ormeggiarlo ad una boa inrada, mettendolo così fuori di ogni pericolo.

***

Ieri mattina, benchè il mare fosse rientrato nel suo letto, pure era sempre gonfio e agitatissimo, tanto che il trabaccolo „Madonna di Pompei" di 9 tonnellate al comando del padrone A. Lugnani, volendo uscire fuori della boa della riva della Sanità, investì il piroscafo muggesano „Epulo" senza produrgli alcun danno; il trabaccolo però ebbe spezzate le antenne ed il sartiame, e riportò ancora altri danni allo scafo sopra la linea d'immersione. I piloti con la loro barca di salvataggio mossero in aiuto anche di questo naviglio e dopo un lavoro, che causa il mare agitato riuscì faticosissimo, riuscirono ad ormeggiarlo ad una boa, mentre poi il piroscafo „Istria" di Pirano, dell'armatore Viezzoli, lo prendeva a rimorchio conducendolo in sacchetta.

***

Ieri mattina il bragozzo da pesca „Nuova Eccellenza," al comando del padrone Domenico Giani, diretto a questo porto, giunto all'altezza di Punta Grossa, vide galleggiare alcuni grossi ponti da sbarco che la mareggiata della notte aveva asportati dai diversi moli. In breve padron Domenico e i suoi uomini passarono delle corde attorno a ciascun ponte e li rimorchiarono alla Sanità consegnandoli a quell'ufficio.

***

Come già riferimmo iersera la strada di Miramar subì molti danni in causa dei marosi, e più specialmente in quei punti che si stavano riparando dei danni cagionati dalla mareggiata dello scorso novembre.

Anche alcune barche pescherecce, che erano ormeggiate nel moletto di Cedas e di Barcola ebbero a soffrire dei danni. Subì, guasti notevoli pure il nuovo tratto di strada imbonito di recente su detta via. In molti punti il selciato delle nostre rive e dei moli fu danneggiato, e specialmente il molo San Carlo, dove alcune colonne d'ormeggio furono perfino smosse. Per buona fortuna, fino a ieri sera non si aveva alcuna notizia di vittime umane in mare.

Due pieleghi perduti nel porto di Rovigno. Ci scrive il nostro corrispondente da Rovigno in data di ieri:

Questa notte circa alle 2 un'improvvisa raffica di vento ponente-libeccio imperversò nei nostri due porti.

Il mare agitatissimo copriva con le ondate il „molo grande" e tanta era la forza delle onde che tre pezzi della cosidetta *banchina*, formante il lato del molo stesso, furono svelti e gettati in mare dalla parte sinistra. Il peso di ogni singolo pezzo di tale banchina è calcolato a circa 15 quintali.

Il pielego denominato „Francesco Risoluto", da Malinsca, padron Antonio Turcich, carico di tegole e mattoni, con tre uomini d'equipaggio, che si trovava ancorato nel porto Santa Caterina, in causa alla rottura d'un ormeggio ed alla poca saldezza della seconda ancora, venne trasportato sulla secca rocciosa in prossimità al Macello e quivi ridotto in istato da non poter esser ricuperato.

Altro pielego, denominato „Buon amico", padron Antonio Giuricin, proveniente da Traghetto dell'Arsa, carico di carbone, con 3 uomini d'equipaggio ed un passeggero, e ormeggiato in porto „Val di bora", ebbe d'un sol colpo spezzati gli ormeggi e andò ad infrangersi sulla vicina scogliera. Ambidue gli equipaggi sono salvi.

La sorte di una catena d'oro. Giuseppe Zimolo, detto „Briscola", di 28 anni, più volte punito per furto e Giovanni Zorich, d'anni 20, facchini, furono tratti ieri dinanzi ai giudici per rispondere il primo del crimine di furto, il secondo del crimine di complicità nel furto stesso. In giornata non precisabile la rivendugliola Anna Covacich, che tiene banco in piazza della Zonta, aveva portato seco, in una scatoletta di latta, una collana d'oro con medaglione, nell'intento di mandarla al Monte di pietà. Giuseppe Zimolo, che talvolta lavorava per lei, a un tratto, appressatolesi, le porse la scatola di latta ch'ella aveva messo in una cesta e le disse: - La metti in scarsela che no la perdi. - Ella seguì il consiglio, ma poco dopo, volendo mandare ad effetto il suo divisamento, non trovò più la collana. Ne chiese allo Zimolo, il quale fece lo gnorri ed anzi egli stesso andò a denunciare il fatto alla polizia. Invece egli stesso aveva preso la collana e l'aveva consegnata allo Zorich, perchè la vendesse. Poco dopo entrambi furono arrestati e lo Zorich, per il primo, fece ampia confessione, dichiarando di aver venduto la collana alla ostessa Carolina Spongia, per 30 fiorini.

Lo Zimolo disse nel suo costituto: - No xe vero gnente afato che mi gabio ciolto la cadena; mi la go trovada in t'una zesta, e quando che se trova una roba, mi credo che no xe furto, xe trufa.

Pres. Come siete istruito in materia!

Acc. E chi no sa ogi ste robe?

Pres. Però, a quanto dice la danneggiata, pare propriamente che abbiate rubato la collana.

Acc. No, signor, no son capaze.

Pres. In quanto a capacità, basta ricordarvi che siete stato punito per furto dieci o dodici volte.

Acc. Ben, alora! La fazzi come che la vol lei; la cadena no la go trovada, la go ciolta... Anca questa la xe bela. Se no la gavessi trovada, no podevo gnanca ciorla.

Egli fu condannato a 13 mesi e lo Zorich perchè incensurato a 6 settimane di carcere.

Un anarchico all'acqua di... vite. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Pietro Faganelli, di anni 40, giornaliero, accusato del delitto previsto al § 305 c. p. Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Clarici e la difesa affidata all'avv. dott. Cambon. Il Faganelli era imputato di avere emesso, la sera del 2 decembre, in via delle Beccherie, il grido di „viva l'anarchia". Due guardie di p. s. che lo seguivano a pochi passi di distanza, lo arrestarono subito, ed egli, tradotto all'ispettorato di via Tigor, disse di non sapere quello che aveva detto, perchè ubbriaco. Fu trattenuto in arresto. Iermattina, nel suo costituto, dichiarò che, probabilmente, invece che „viva l'anarchia" aveva gridato „viva la rakia", voce slava che significa acquavite. Disse: Cossa la vol, sior presidente, che mi zigo „viva l'anarchia", se no so gnanca cossa che xe sta roba?! Mi son un bon omo che lavoro e che me guadagno el pan onestamente. Go l'abitudine de zigar, quando go bevudo un poco, „viva la rakia" e forse che le guardie ga stracapì.

Pres. Ma di questo non avete parlato nel processo istruttorio. Avete sempre accampato, invece, l'escriminante dell'ubbriachezza.

Acc. No me son ricordà. E po', del resto, iero anca imbriago.

Pres. Vi ubbriacate spesso?

Acc. Quando che Dio vol. A chi no ghe piasi bever?

Le due guardie, intese come testi, sostennero che il grido emesso dal Faganelli era veramente di „viva l'anarchia" ed esclusero ch'egli fosse stato del tutto ubbriaco. Sulla base di queste affermazioni, i giudici, dichiarato colpevole l'accusato, lo condannarono a due mesi di arresto.

Per crimine di truffa. Comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Luigi G., di 40 anni, agente di commercio, da Trieste, chiamato a rispondere del crimine di truffa. Egli era stato incaricato dal sig. Giovanni Mossovich, editore di una guida, di procurargli degli avvisi per la stessa, ed egli, approfittando di questo incarico, servendosi di ricevute apocrife, si fece versare da alcuni clienti del Mossovich parecchi importi, fino all'ammontare di 70 fior., che si trattenne. Ben presto il danneggiato venne a cognizione del malversamento e ne diede parte all'autorità, che trovò di avviare contro il G. il processo istruttorio. Egli disse ieri, a propria difesa, che non era sua intenzione di danneggiare il Mossovich, che bensì si era fatto versare indebitamente degli importi, ma quanto prima li avrebbe restituiti.

Era difeso dal sig. Riccardo Camber, il quale, con buone argomentazioni, tentò dimostrare che non si trattava di un crimine di truffa: senonchè i giudici, convinti della colpa dell'accusato, lo condannarono a 3 mesi di carcere.

Una rivoltella che esplode. Ferimento involontario. Ieri notte, una comitiva di giovanotti si trovava al caffè „Sport" in via Giulia, al largo del Giardino pubblico, chiacchierando e ridendo. Ad un certo punto uno della brigata trasse di tasca una rivoltella e incominciò a giocherellare con l'arma senza riflettere all'imprudenza che commetteva - imprudenze da *ore piccole*. Ma ad un tratto si udì una fortissima detonazione che mise lo scompiglio non solo in quanti si trovavano nel locale ma anche nei passanti e negli inquilini delle case vicine. Nel tempo stesso uno dei giovanotti - e precisamente quello che trovavasi vicino al giovane che possedeva la rivoltella - gettò un grido. Egli sentiva un forte dolore alla parte sinistra del capo. Che cosa era accaduto? Facile immaginarlo. Il giovanotto che aveva tratto l'arma, che è il signor G. I., inavvertitamente aveva fatto scattare il grilletto e, partito il colpo, il proiettile era andato a ferire il giovanotto che sedeva alla sinistra dell'I. ed era il signor Carlo H. Il sig. I., oltremodo dispiacente dell'accaduto, non poteva darsene pace e assieme agli altri amici, cercava di prestare le prime cure al ferito. Le guardie, udito il colpo, erano nel frattempo sopraggiunte e saputo il fatto, arrestarono l'I. che fu condotto al Commissariato di via Scussa. Il ferito venne accompagnato all'ospedale. Fortunatamente la ferita era leggera e il signor H. potè ritornarsene alla propria abitazione. Il sig. I. fu rilasciato più tardi a piede libero. Gli fu però sequestrata la rivoltella e gli fu tolto il relativo porto d'armi.

Piccolo incendio. Ieri, verso le 5 e mezzo pom. l'appostamento principale dei vigili venne avvertito telefonicamente dallo scrittoio del signor Moisè Judà, che al N. 2 di piazza dei Negozianti era scoppiato un grande fuoco di tetto. Mossero tosto a quella volta due carri con tutto il comando dei vigili, mentre un terzo carro partiva dall'appostamento sotto il palazzo municipale ed altri due dell'appostamento di via Economo.

Ma, giunti sul luogo, i vigili trovarono che il tutto si riduceva ad un paio di cortine che, per causa ignota, avevano preso fuoco nel quartiere stesso abitato dal sig. Judà. Il piccolo incendio era stato spento dai casigliani, prima ancora dell'arrivo dei vigili.

Disgrazia durante il lavoro. Occupato in un fabbricato in corso di costruzione, nel cortile della casa N. 8 di via Ghega trovasi, fra altri, il manovale Martino Pipan, di 32 anni. Ieri, dopo aver riempito di calce alcuni secchi, ne stava sollevando uno mediante una delle solite carrucole, quando, a circa 10 metri di altezza, il secchio, non si sa come, precipitò giù andando a colpire al capo il povero Pipan, che cadde tramortito al suolo. I suoi compagni accorsero e si fecero d'attorno allo sventurato, che non dava segno di vita. Si telefonò poi alla Stazione centrale di soccorso e il dott. Gregorich constatò che il poveretto aveva riportato una frattura alla scatola cranica e, dopo averlo assoggettato a qualche iniezione, gli prestò le altre cure più urgenti e lo fece poi trasportare all'ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione. Il suo stato è grave ma tuttavia quei medici sperano di salvarlo, ammenochè non subentrassero complicazioni.

Disgraziato accidente. Ieri nel pomeriggio il facchino Giovanni Blaguina, d'anni 45, abitante nel vicolo San Fortunato N. 19 (Gretta), stava pulendo una rivoltella che riteneva scarica, ma l'arma esplose ed il proiettile lo ferì alquanto gravemente all'indice destro. Fasciatosi alla meglio, si recò alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich potè constatargli una frattura complicata e gli prestò le cure opportune.

Scottata dall'acqua bollente. Iermattina, mentre certa Kop, abitante in via del Solitario N. 17, stava togliendo dal focolare una pentola d'acqua bollente, venne urtata da una sua bimba, Carolina, di due anni, percui una parte dell'acqua si rovesciò sulla faccia della piccina, in modo da cagionarle alcune scottature. La mamma la portò alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Ammalato sulla via. Da alcuni giorni, il facchino Antonio Zolia, di anni 46, era alquanto sofferente, percui iermattina, alle otto, egli decise di recarsi allo spedale. Ma fatti appena pochi passi dalla propria abitazione, in via dei Gelsi N. 4, cadde a terra e non fu più in grado di rialzarsi da solo. Accorso il dottore della Guardia medica, prestò le cure più necessarie al sofferente e lo fece poi accompagnare all'ospedale.

Un energumeno. - Eccessi e colluttazione con le guardie. Non è passato molto tempo da quando il facchino Antonio Freno, d'anni 33, è uscito dall'ospitale - dove era stato portato - come i lettori ricorderanno, in fin di vita per le molteplici e gravi ferite riportate in una rissa insorta con alcuni facchini - ed ecco che la cronaca deve occuparsi nuovamente di lui. Ierinotte, ubriaco come è di spesso, egli aveva attaccato diverbio, in via Punta del Forno, con un altro facchino, certo Carlo, e i due avversari stavano per venire alle mani, quando accorse una guardia, che cercò di indurre il Freno a calmarsi e ad andarsene a casa. Ma riscaldato com'era, il giovane, invece, si scagliò addosso al funzionario, sicchè egli fu costretto di chiamare aiuto. Sopraggiunsero altre due guardie, ma come un indemoniato il Freno assalì anche queste e lacerò loro il cappotto d'incerata. In quella passava un impiegato di finanza in pensione ed egli pure tentò di calmare il giovinastro; ma il Freno lo addentò alla mano, producendogli una ferita non indifferente al dito mignolo. Con inauditi sforzi riuscirono a condurlo in via Tigor, non però senza avarie giacchè tutte e tre ricevettero una buona dose di calci e due guardie furono morsicate alle mani. Tanto queste quanto l'impiegato di finanza dovettero recarsi alla Guardia medica.

Altri eccessi. Il facchino Giovanni Schiavo, detto „Giovanni della Coga", di anni 36, abitante in piazza delle Scuole Israelitiche N. 1, ieri mattina, in un caffè, faceva un piccolo scotto che poi si rifiutò di pagare. Il direttore del locale per evitare guai abbuonò allo Schiavo il prezzo della consumazione a patto che egli andasse subito via. Invece l'altro si diede a gridare, per cui intervenne una guardia che lo invitò nuovamente ad allontanarsi. Ma lo Schiavo fece opposizione anche al funzionario, percui questi dovette chiamare aiuto e fu soltanto col concorso di una altra guardia che l'eccedente fu arrestato; ma nell'uscire dal Caffè diede di cozzo contro un tavolo, rovesciandolo e spezzandone il marmo, del valore di 8 fiorini. Finalmente lo Schiavo potè essere condotto in via Tigor.

Per sospetto di furto. Abbiamo raccontato ieri come il conduttore dell'osteria „Al buon Almissan", in via del Pesce, venisse derubato del portafoglio che egli teneva nella tasca del paltò e che conteneva un importo di denaro in fiorini e lire sterline; rileviamo ora che più tardi e cioè all'1½ di notte venne arrestato certo Eugenio S., di 36 anni, facchino, da Trieste, quale sospetto autore del furto in parola.

4 gennaio 1899

Lesioni accidentali. Il facchino Giovanni Bertuzzi, d' anni 56, abitante in via Castaldi N. 4, ieri alle 2 pom. riportò casualmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, alle 10, dinanzi ad un magazzino al Punto franco si trovavano due facchini, certo Giuseppe Stranze, d'anni 46, abitante in via S. Filippo e Antonio Montanari, di anni 36, abitante in via Media N. 1. Il primo doveva caricare delle merci in un vagone ferroviario e il secondo in un vagone della ditta Parisi. Essendo lo spazio libero ristretto, ciascuno dei due pretendeva caricare prima dell'altro e in breve ne sorse un vivace diverbio, che si accalorò a tal segno che ad un certo punto il Montanari, munitosi di un palo, colpì al capo lo Stranze. Una guardia di p. s. procedette all'arresto del percuotitore, mentre il percosso venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni e una ferita al capo. Il Montanari, condotto dinanzi al dirigente l' ufficio di p. s. cancellista Schabl, venne assunto a protocollo e poi, visto che la ferita riportata dallo Stranze era di natura leggera, fu rimesso in libertà.

★ L'altra sera, verso le 11, i muratori Giovanni C., da Pirano e Andrea Ruzzier, abitante in via Ponziana, appena usciti da un'osteria di S. M. M. sup., attaccarono litigio per una vecchia questione esistente fra loro e ad un certo punto il C. incominciò a percuotere l'avversario in modo da cagionargli parecchie contusioni in varie parti del corpo, nonchè una ferita alla testa in guisa da obbligarlo a ricorrere alla Guardia medica. Il percuotitore fu condotto al Commissariato di S. Giacomo e poi rilasciato.

Gli ubbriachi non possono far la corte. Dopo aver passato la mattina all'osteria, lo scalpellino Francesco Zeppar, d'anni 20, abitante in Guardiella N. 713, ieri l'altro verso il tocco, quantunque molto cibato, volle, assieme a due amici, recarsi nella casa N. 548 di quella località allo scopo di parlare alla ragazza Giuseppina Vattovaz e con la sorella di lei Giovanna, ivi abitante. Ma vedutolo in quello stato, la Giuseppina non volle permettergli l' ingresso nella cucina. Lui si adirò e le diede un pugno sulla testa. La ragazza si mise a gridare e accorse il di lei fratello Giovanni. Ma appena lo Zeppar lo vide, gli aggrappò il cappello e lo fece in pezzi. Finalmente fu cacciato fuori, ma in istrada lo Zeppar raccolse delle pietre e le scagliò contro i Vattovaz, mandando in frantumi un vaso di ferro e colpendo il Vattovaz Giovanni alla fronte. Contro il violento giovanotto fu mossa denuncia al Commissariato di via Scussa e ieri mattina, alle 4, le guardie si recarono alla sua abitazione e lo arrestarono.

Dolci peccati. Dalle guardie di finanza, all'uscita del Punto franco, venne fermato ieri un facchino, il quale nascondeva sotto la giacca un involto. Fattoglielo aprire si vide che questo conteneva dello zucchero per circa 800 grammi.

★ Poco dopo, le stesse guardie fermarono una ragazza, che del pari cercava di uscire da quel recinto nascondendo un involto che aveva sotto lo scialle. Invitata a mostrare che cosa celasse rispose:

— No go gnente, xe do balete de zucaro, ed in ciò dire ne mostrò un bell'involto.

Era un chilogrammo e mezzo che ella tentava di contrabbandare. Accompagnati dinanzi all'ispettore Ciadez l' uomo disse chiamarsi Antonio Bibalo, d'anni 44, facchino, abitante in via del Belvedere, e la ragazza Anna Bolcich, d'anni 18, da Dolina. Vennero rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un Don Chisciotte prepotente. Ieri mattina, verso le 10, il facchino Luigi Ratt, d'anni 39, abitante in via Ponziana N. 2, recatosi nel magazzino N. 10 del Punto franco, e rivoltosi al magazziniere della ditta Whinzel gli chiese arrogantemente la mancia pel capodanno. Alla recisa negativa oppostagli, il prepotente s'appropriò di un quantitativo di caffè, prendendolo da un sacco che stava lì aperto.

Arrestato da una guardia di p. s., venne condotto all'ispettorato, dove risultò che il caffè rubato aveva il peso di mezzo chilogramma. Assunto a protocollo, fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

L'illustre Ciana. — Voio un vestito, son triestin e me partien de 'verlo! briganti! vestime...

Così gridava l'illustre Ciana al Magistrato, dinanzi all'ufficiale signor Polli. Si noti che poco tempo fa egli era stato calzato e vestito da capo a piedi ma ieri era tutto lacero nuovamente e ciò perchè aveva venduto gli indumenti.

Gl' impiegati cercarono di calmarlo e lo esortarono ad andarsene, ma egli continuava a gridare che aveva freddo con i suoi stracci e che voleva un vestito nuovo. Visto che con le buone nulla si otteneva, furono chiamate le guardie e l'illustre Giuseppe Ciana, d'anni 57, facchino, fu rinchiuso in via Tigor, suo quartiere abituale.

Franco bevitore in un punto non franco. Ieri alle 4 pom., una guardia di finanza sorprese fra alcune botti di vino italiano deposte nel piazzale del molo N. 2, un uomo che dopo aver fatto un' apertura ad una botte, beveva tranquillamente. Consegnato alle guardie di p. s. del rione, all'ispettore Ciadez, che l'assunse a verbale, disse chiamarsi Andrea Krall, d'anni 28, facchino, abitante in via dell' Istria N. 7. Venne lasciato in libertà salvo a subire gli effetti di legge.

Dormente in vagone. Ieri notte in un carrozzone della Ferrovia Meridionale, lasciato vicino al „Silos", le guardie trovarono un ragazzo tutto lacero che saporitamente dormiva. Condotto in via Tigor dinanzi all'impiegato d' ispezione, egli si legittimò per Matteo Rupnik, d'anni 13, da Longatico, privo di occupazione. Verrà fatto rimpatriare.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.4, ore 2 pom. 8.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 741.5 — Oggi: Alta marea 2.6 ant., 2.45 pom. Bassa marea —.— ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Una serva preoccupata, teme di essere scoperta e mette le mani avanti.

— Nella dispensa - diceva ieri mattina alla padrona - mancano tutti i giorni molti pezzi di carne. Io credo che ci siano troppi sorci.

— Può darsi benissimo; ma sarei curiosa di sapere a quale reggimento appartengono questi sorci.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8, abb. 10) - «A Canaregio», in un atto - «La mogile de un gran artista», in un atto, nuova. - «Nobiltà de undes'onze», in 3 atti.
TEATRO FENICE. (ore 8) «Giulietta e Romeo», in 5 atti. - Serata d' onore della signora Ida Salvini.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 226.50, Rubli 216.60, Rendita Italiana 94.—, (La Chiusa precedente notava: 228.50, 216.45, 94.40). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.57, Rendita —.—, Merid. 739.—, Medititerranee 559.—. (La chiusa precedente segnava: 107.66, 100.40, 740.—, 558.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 95.15, poi 94.90 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.82, Italiana 95.10, Spagn. 46.60, Banche ottomane 553.—, Lotti turchi 111.—, (La chiusa precedente notava: 101.37, 95.30, 46.95, 554.—, 111.50).

Qui Rendita Italiana da 92.50 a 92.90, Credit da 361.50 a 362.50.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54½, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.— a 12.03, Londra 120.35 a 120.55, Francia 47.65 a 47.80, Italia 44.25 a 44.40, Banconote Italiane 44.25 a 44.40, Germania 58.80 a 59.— Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.85, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 97.75 a 98.05, Credit 362.— a 363.—, Italiana 92.40 a 92.75, Lotti turchi 58.— a 58.60, Serbi 34.25 a 34.75, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 3. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.82, Rendita italiana 5% 95.10, Rendita spagnuola esterna 46.60, Azioni Banca ottomana 553.—.

PARIGI 3. Chiusa. Ferrate austriache 786.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.90, Cambio Londra 252.10, Egiziane 106.90, Rendita austriaca in oro 102.—, Rendita ungherese in oro 4% 103.20, Länderbank 521.—, Lotti turchi 111.—, Banca di Parigi 960.—, Azioni Meridionali italiane 806.— migliore

LONDRA 3. (Cambi Chiusa). Consolidati 110.7/16, Lombardi 6/16, Argento 27¼, Rendita spagnuola 45¼, Rendita italiana 92¼, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 1222, Sconto di piazza 2 9/16. Introiti della Banca — indecisive

FRANCOFORTE 3. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 226.70, Ferrate dello stato 154.20. Lombarde 27.90, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

Caffè. AMBURGO 3. (Chiusa) Santos good average per marzo 31½, per maggio 32.—, per settembre 32¾, per dicembre 33¼, danaro.
AMBURGO 3. Rio ordinario loco 30—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.
HAVRE 3. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.75, per aprile a fr. 38.50
NUOVA YORK 3. Apertura. Rio per consegne future. 5 in ribasso, sost.o, invar.
Petrolio. BREMA 3. Loco 7.05
ANVERSA 3. Loco 19.62. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 2 gennaio 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Abbazia	4-1	Scaricazione
3	Vienna	4-1	»
6	Dubrovnik	4-1	»
9	Semiramis	4-1	Caricazione
12 a	Ebro	5-1	Scaricazione
12 b	Catania	5-1	»
13 a	Pierino	6-1	»
13 b	Maria B.	5-1	Caricazione
14	Plata	4-1	»
17			
21			
22	Polluce	4-1	Scaricazione
24	Scaramangà	6-1	»
Molo I	Carlo	4-1	»
»			
Molo II			
»			

Stampato in Sorte dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Bucco
Trieste

COMUNICATO.

AFFANNO

Egregio Signor **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte 35 - Milano.

Ho il dovere di farle conoscere che da tre anni ho usato il suo **Liquore Antiasmatico Arnaldi** in diversi individui affetti da **asma nervoso e bronchiale** e ne ho ottenuti **effetti inaspettati**, avendo prima usati inutilmente tutti i rimedi che la scienza medica m' indica al riguardo.

ANACLETO GROSSI, Medico-Chirurgo.
Cassino (Caserta).

Fornitura.

Apresi concorso fino a tutto 15 mese corrente, per la fornitura di

carne macellata e carbone

alla Consorteria del sottodescritto.
Informazioni al Magazzino Consumo, via Lazzaretto vecchio, casa Governo marittimo.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl' indirizzi vengono dati al Salone d' informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi ragazza per servizi alcune ore. Indirizzo Piccolo. 2032

Ricercasi capacissima lavorante sarta uomo, anche mistra calzoni. Indirizzo Piccolo.

Ricercasi un piazzista per la nuova affilatura triestina, via Rossetti N. 3. 2049

Cercansi cuoca per grande famiglia e donna servizi. Indirizzarsi giornale. 1872

Ricercasi balia da 6 a 7 mesi di latte. Indirizzo al Piccolo. 1883

Ricercasi un galoppino che parli il tedesco e l'italiano. Indirizzo all'amministrazione del Piccolo. 2085

Ricercasi praticante con bella calligrafia e conoscenza del tedesco. Offerte «Tedesco» al Piccolo. 1894

Ricercasi saldacontista con perfetta conoscenza tedesco. Offerte Piccolo sub V. 1972

Ricercasi ragazzo garzone con fiorini 1.50 e più. Indirizzo Piccolo. 2073

Ricercasi per fuori venditrice tedesca, due signorine primario caffè, cameriera restaurant. Corso 26, primo, porta mezzo. 2053

Ricercasi abile ortolano e giardiniere. Rivolgersi N. 6, via Tigor. 2018

Ricercasi un abile agente per stoffe da mobili, come pure un abile minutista. Offerte presso M. Weiss, Corso 9. 2077

Ricercasi abile corrispondente tedesco ed italiano per primo febbraio per Dalmazia. Mensile fiorini 60. Offerte sotto «M. F.» all'amministrazione del Piccolo. 1821

Ricercasi persona, la quale avendo a disposizione una macchina da scrivere potrebbe scrivere sulla stessa sotto dettato. Offerte con indicazione dell' onorario quanto prima. «S. B. Gorizia, posta restante». 2063

Ricercansi prontamente lavorante e ragazzo orologiaio, Carlo Cavesso, Corso 19 ex Jahnel. 1970

Ricercansi lavoranti sarta. Indirizzo Piccolo. 1911

Ricerco molti praticanti possibilmente tedesco. Rivolgersi mediatore impieghi. Alfonso caffè Posta. 2069

Brava donna servizio ricercasi per alcune ore. Indirizzo al Piccolo. 1876

Bonnes, governanti, cameriere, cuoche, serve, servitori ecc., trovano pronto collocamento. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 2054

Servitù pronta, raccomandabile cuoche, cameriere, bambinaie, offre Agenzia Torrente 20. 2051

Cameriera-kellnerinna per albergo-trattoria «Ai Due Mori» Pirano ricercasi. 3068

Giovane impiegato con conoscenza della stenografia italiana, trova pronto collocamento scrivendo «Stenografo» presso il Piccolo. 2046

Signorina ricercasi per scrittoio. Offerte dettagliate al Piccolo sub A. B. 2052

Praticante ricercato da casa commerciale. Scrivere «Praticante» al Piccolo. 2036

Signorina oppure vedova ricercasi prontamente per scrittoio. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi Zanier, caffè Armonia. 2059

Portinai, marito e moglie senza prole, ricercansi per casa signorile. Informazioni via Forni 24, I piano. 1912

Vacante posto praticante con paga, conoscenza lingue manipolazioni sub «Fabbrica» al Piccolo. 1995

Ragazza ventenne israelita, ricerca collocarsi quale attendente servizi di rispettabile famiglia. Offerte Piccolo «Israelita». 2028

Prestaservizi giovane, abile palchetti, cerca posto tutta giornata. Indirizzo al Piccolo. 1870

Comptoirista di buona famiglia, praticissimo lavori scrittoio, conosce italiano, tedesco, ottimi certificati, cerca occupazione; modeste pretese. Gentili offerte al Piccolo sotto «Tergeste». 1869

Ragazza orfana, sarta bianco, cerca lavoro in famiglia. Via Molino a vapore 2, I piano. 1884

Signorina ventottenne, d' aspetto simpatico, cerca posto quale donna di casa presso signore solo, se anche vedovo con figli, in qualsiasi luogo. Miti pretese. Rispondere: Sagrado, ferma posta, N. 222. 1960

Giovanetto occupato cinque anni nell'articolo frutta secche cerca posto nel suddetto articolo. Offerte «Attività» Piccolo, 1869

Cuoca tedesca cerca posto presso signore solo. Via Farneto 9, p. V. Schlosser. 1988

Portinai marito moglie soli, onesti diligenti, buonissime referenze cercano portone. Indirizzo Piccolo. 1896

Giovane cerca posto quale sottomagazziniere, pretese modeste. Offerte sub «Onestà» amministrazione del giornale. 1939

Ricercasi maestra tedesca per zitera. Offerte al Piccolo sub «A. Z.» 2005

Lezioni di lingua italiana impartisce maestra toscana. «Istruzione» al Piccolo. 2008

Maestra di francese darebbe lezioni riunite, 2 fiorini mensili. Indirizzo Piccolo. 1865

Scuola Autorizzata mandolino, pianoforte, lezioni anche domicilio, condizioni vantaggiosissime. Rossetti 6, pepiano. 1980

Darebbesi lezioni canto, cambio lezione francese, offerte al Piccolo «Francese» 1974

Maestra tedesca cerca lezioni, per fanciulli, oppure signorine accompagnare a passeggio. Indirizzo al Piccolo. 2013

Cerco persona che sappia perfettamente conversare ed istruire nella lingua francese. Offerte S. C. 99 posta restante. 1943

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, piazza Caserma 1773

Signorina impartisce lezioni tedesco-italiano, pure materie medesime scuole, prezzo mitissimo. Cavana 12, IV. 7233

Adulti? istruzione danza stasera ore 8. Autorizzata Scuola, Chiozza 5. 1925

Bambini! Istruzione perfetta Mercoledì-Sabato ore 4½. Autorizzata Scuola Danza, Chiozza 5. 1926

AFFITTANZE

Sposi cercano per i primi febbraio quartieretto due camere cucina. Offerte al Piccolo sub «Quartiere». 1932

Due stanze una grande uso salone ed una piccola, vuote, in Corso primo piano vengono ricercate. Offerte sub «Salone» all' amministrazione del Piccolo. 1971

Stanzetta ingresso scale preferita. Posizione centrica. Fiorini dieci. Cerca signore. Offerte Piccolo «Libero». 2002

Affittasi elegantissima stanza ingresso libero, per due signori, con pensione, prezzo mitissimo. Stadion 5, II, stiratrice. 1856

Affittasi magazzino eventualmente uso negozio principio via Boschetto. Indirizzo Piccolo. 2074

Affittasi camera elegantemente ammobiliata. Ingresso libero. Corso 37, III. 7245

Affittasi camera ammobiliata, ingresso libero, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 7233

Affittasi stanza ammobiliata con stufa, altra ingresso libero. Via Caserma 8, I.o. 2083

Affittasi stanza grande comoda cucina. Androna del Moro N. 6, IV. 2064

Affittasi stanza bella ammobiliata piazza Legna 1, IV, porta 12. 2065

Affittasi stanza ammobiliata, stufa, eventualmente costo. Santa Caterina 6, primo. 2003

Affittasi camera ammobiliata, ingresso libero. Via Ombrelle N. 2, II. 2000

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Poste 10, portinaio. 1918

Affittasi prontamente un quartiere in via Farneto 5 A, II piano. Informazioni portinaio. 1983

Affittasi stanza ammobiliata o vuota, Corso. Indirizzo Piccolo. 2029

Affittasi pel 24 febbraio in poi, oppure prontamente, quartiere 2 stanze davanti, cucina, due ingressi sulla scala, al II piano via Fonderia N. 8. Rivolgersi al portinaio. 2020

Affittansi camera, camerino vuoto, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 2019

Affittansi quartieri 3, 4, 5 stanze cucina. San Lazzaro 2. 2044

Affittansi quattro camere cucina, centro, città. Indirizzo Piccolo. 2074

D'affittare dal 24 febbraio al 24 agosto quartiere in villino in via Navali. Stupenda vista giardino. Indirizzo al Piccolo. 1818

D'affittare bellissima stanza ammobiliata vista al mare. Riva Pescatori N. 3, secondo piano. 1873

Giovane signora, senza bambini, affitta stanze ammobiliate, in centro, con costo. Indirizzo al Piccolo. 2033

5 mensili bella stanzetta, ingresso disobligato. Indirizzo Piccolo. 2007

Onesto operaio riceve stanza ammobiliato, costo, prezzo mitissimo. Chiozza 22, I, sorte. 2034

Presso signora sola, civile condizione, affittansi due stanze elegantemente ammobiliate a nuovo, stufa, libero ingresso. Eventualmente due letti. Indirizzo Piccolo. 1986

Stupenda grande stanza vuota, soleggiata, uso cucina. Piazza Francesco 1, II. 2081

Stanza ammobiliata uno due letti, volendo costo. Scorzeria 2, primo, vista Barriera. 2066

Stanzetta ammobiliata affittasi prontamente, eventualmente costo. Piazza Borsa 6, porta 18. 7254

Localetto per uso bottega di qualsiasi articolo, genere affittasi f. 200, posizione ottima, prospettante piazza, continuo passaggio. Zanier, Caffè Armonia. 1903

Magazzino grande e bottega affittansi. Rivolgersi amministratore via S. Francesco 16 B, Mezzanino. 1807

Bellissima stanza bene ammobiliata ingresso libero, via Nuova 16, I. 7241

Prontamente affittasi stanza elegantemente ammobiliata. Corso 39, II sinistra. 2055

Prontamente affittasi stanza ammobiliata con ingresso libero. Via Molin piccolo 7, II. 1991

Presso gl'indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio, recapito Caffè Francese, si può ottenere giornalmente esatte indicazioni di tutti i quartieri disponibili sia prontamente che pel prossimo 24 febbraio ed alcuni pel prossimo agosto. Si può pure ispezionare presso i sopradetti i piani con rispettivi prezzi dei quartieri di tutte le case nuove già ultimate e da ultimarsi per abitare col prossimo agosto, avvertendo pure i più detti che col prossimo 24 febbraio, si potrà avere esatte informazioni di tutti i quartieri che saranno per affittarsi sia in Città che in Campagna pel prossimo agosto, avendo assunto alle loro dipendenze apposito incaricato per assumere giornalmente esatte indicazioni presso i signori proprietari e rispettivi amministratori di stabili di ogni quartiere disponibile pel prossimo agosto. 2003

Camera ammobiliate oppure vuote affittansi, vista piazza Grande. Piazzetta Pozzo mare N. 1, piano I. 1997

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Cercasi pianino usato, buono, elegante. Offerte al Piccolo sub «Pianino». 7248

Cercasi mobilio, ottimo stato per ammobiliare stanza matrimoniale, pagamento rate mensili. Offerte con prezzo Piccolo «Mobilio». 2504

Vendesi prontamente bellissima stanza da letto opaca assai buon prezzo. Tappezziere riva Gesuiti. 7252

Vendonsi quadri bravo autore. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2046

Vendonsi fornimento peluche, coltrinaggi, susta, diverse mobilie vecchie. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2045

Da cedere in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, la «Reichswehr» di Vienna, a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1732

Da vendere diversi mobili via Stadion 9, III piano, dalle 9 ant. alle 5 pom. 1890

Da vendere macchina Singer. Via della Cassa di risparmio 3, III piano. 1976

Piano Mignon nuovo, ed usato, pianini sistema americano garantiti per tutti i climi, vendonsi a prezzi mitissimi. Salone pianoforti «Germania», via Cavana 8. 7263

Bicicletta americana, leggerissima, completa, vendesi fiorini 70. Bicicletta nuovissima 120. Chiozza 1, quinto. 2047

Offerta d'affari vistosissimi. Vendonsi a prezzo vile fondi di grande risorsa, situati nel vallone di Zaule, sul mare, precisamente nel recinto del progettato porto nuovo. Vendesi grande possesso in Trieste, composto di cinque case e circa 60,000 metri terreno, bosco, cava di pietra arenaria, con buona rendita, pagamento anche rateale; domandansi 22,500. — Stabile nuovo non ancora finito, in tutto lusso, in ridente plaga, si vende ultimato e fissato. Rendita 6000, prezzo 65,000. Occorre su stabile in costruzione, d'una rendita annua di circa 18,000, una prima intavolazione di 180,000, censo 4½ per cento. Informazioni Michele Polacco, Caffè Adriatico, sensale vendite-affittanze. 2041

Bicicletta vendesi, dopopranzo ore 3. Incanto Stabilimento Dussich, via Farneto. 2027

Colombi per razza vendonsi a soldi 40 l'uno. Indirizzo Piccolo. 2022

Pianoforte Hofbauer, corto, quasi nuovo, vendesi motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 2028

Pianoforte cortissimo, moderno, sette ottave, prezzo conveniente, vendesi. Barriera 15, I. 2037

Bebè, domino e pierette vendonsi, buon prezzo. Istituto 14, III. 2036

Vendesi una macchina nuova Singer, prezzo mite, garantita 5 anni. Corso 21, interno. 2080

Flauto per principiante e ottavino eccellente vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1820

Per sposi vendonsi prontamente due suste nuove, tavolo. Indirizzo Piccolo. 1871

La casa al N. 104 di Barcola (situata sulla strada) è da vendersi per motivi personali. 2009

Pianino nero nuovo, corde incrociate, voce insuperabile, vendesi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1964

Paltò, frak vendonsi quasi nuovi, rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 1981

Trattoria bene avviata da vendere causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2110

Vendesi un magnifico mantello. Via San Giovanni 10, terzo piano. 2073

Pianoforte Kern, Pianino corde incrociate, vendonsi—noleggiansi. Via Nuova 30. 2070

Pianoforte vendesi f. 180. Via Forni 7, porta 9. 7247

Fior. 5 mandolino vendesi. Via Rossetti N. 5, porta 5. 7250

Osteria che venda 100 litri vino al giorno vendesi. Indirizzo Piccolo. 1891

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito in via Tesa, giovane cagnetto razza lupina. Consegnarlo, verso mancia, via Romagna 14, Faber. 2039

Smarrito gatto bianco-rosso, nastro giallo con campanella. Mancia portandolo Pozzo-bianco 5, piano III, sinistra. 1881

Smarrito domenica tre paia guanti dal Volti Chiozza, Acquedotto fino la via Rossetti, si prega portargli Corso N. 43, p. III. Generosa mancia. 1833

Smarrito cane tasso nero con estremità caffè, nome «Flock». Generosa mancia portandolo S. Giovanni 14. 1861

Barbone nero risponde per Darling fu smarrito domenica mattina nelle vicinanze via Chiozza-via Amalia. Generosa mancia a chi lo porterà via Chiozza 25 I p. 1667

Angelo. Voi non volete chiarire; sperava nell'anno novello, ma purtroppo non dovevo sperare... Ringrazio e concambio gli auguri. 2038

LUCA BACHSCHMIED

spirò quest'oggi, dopo lunghe e crudeli sofferenze.

Le inconsolabili famiglie **Bachschmied** e **Seitner**, a nome pure degli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Le spoglie del caro estinto verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 3 Gennaio 1899.

Serva la presente quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Impresa **ZIMOLO**, Corso 41.

Illuminarvi! credo inutile sia, me lo rivela la frase mia. 2043

Sig. G..... P....., Vi si prega di ritirare. Disegno 1866. 2031

Ci vedremo in casa delle amiche quando mi indicherete. 2040

A. Perchè non scrivi direttamente a me? desidero tanto aver tue notizie. M. 1977

Amore 29. Mille remerciements, échange de tout coeur. Samedi après-midi attendu inutilment départ bateau. Découvrez-vous enfin. Enrico. 1879

Souhaits sincères. Ringrazio contraccambiando gentili auguri e desidero sapere chi siete. A. P. 1882

Ester. Buon principio. Desidero parlarti Aspettoti stasera 7, solita gitarella. 1989

A......O Fiduciosa in un lieto avvenire contraccambia l' augurio colei che mai ti dimenticò. M. 1976

Persona. Ricevette cartolina, letse collettivo (1827) di domenica, ringrazia gentile augurio. 2001

Elisabetta. Ringrazio nel contraccambio, mortificato silenzio, spero ancora. G. B. 2079

Rosa mistica. Fu sogno o realtà! Parlatele seriamente!...... Scrivetemelo giacchè altrimenti non ci crederò mai. For-ever. 2076

Nero. Molti ringraziamenti ed auguri al gentile incognito dell' idillio. 2067

Mite. Probabilmente domani nulla; se potrò sabato verrò alle quattro, in caso diverso lunedì. Vogliami bene ed anche se lontano da te non cesserò un momento di amarti angelo mio. 2086

Vittorio Ur... camer. Supplico ritiri lettera A. L. 50. 1924

Cartolina anonima. Ringrazio di cuore la gentil persona che tanto le sta a cuore la mia salute, desidererei conoscerla. T. S. 2060

R. Desiderate parlarmi e nemmeno mi guardate, non leggo, non rispondo più nel Piccolo. R. 2014

Obliata? Onde schivar equivoci favorite connotati acciocchè riconoscervi possa. F. 2071

Autori canzonette «Amor senza baso», «Quatro stagion», «Veciati» N. 2 e 6, sono pregati passare allo Stabilimento Schmidl, Palazzo municipale. 2017

Negoziante giovane desidera incontrare matrimonio con signorina modesta avente dote. Offerte non anonime ferme in Posta sub B. F. 199. 2026

Povera donna darebbe quale figlia adottiva bambina quattro mesi. Indirizzo Piccolo. 2011

Ricercansi tre o quattro giovanotti per comitato trattenimenti varietà e balli Offerte Piccolo «Comitato». 2009

Sensale di matrimoni viene ricercato. Offerte «Sensale» posta restante. 2048

Prestito fiorini cinquecento ricerca persona solidissima prontamente. Offerte Piccolo «Cinquecento». 1878

Ricercasi capitalista con 100.000 fiorini per commercio lucrosissimo ben avviato, senza rischio. Offerte non anonime sub «Sicurezza» al Piccolo. 1996

5000 fiorini ricercansi al 6% con garanzia. Offerte sub «Garanzia» al Piccolo. 1965

3500 fiorini mutuabili Pola I ipoteca esclusi mediatori. Offerte Piccolo sub «mutuo». 1973

Impiegato cerca f. 25 ottime condizioni. Sub «Urge» al Piccolo. 2024

Socio o cooperatore con circa 5000 fiorini capitale ricercasi per nuova industria. Offerte in iscritto sub «1899». 1843

Mercurio (Il) anno 28. Giornale delle estrazioni, Restanti, listini. Abbonamento annuo Trieste fiorini 2, Monarchia 2.40. Amministrazione via Nuova 20. 7248

Panorama piazza Borsa. Londra, la più grande e più popolata città della terra. Serie nuova.

Alma Juventus vendesi Agenzia gazzette: Raffaelli, Chiopris, Stadler. Zara: Schönfeld. Fiume: Baibi. Trento: Martinello. Riva: Dabri. Gorizia: Paternolli. Pola: Marinuzzo Capodistria: Lonzar. 1977

Canzonette premiate «Circolo Artistico» I.o premio «Si», II.o premio «Stramberia» Canto e Pianoforte (o Pianoforte solo) soldi 60 una, franco ovunque mandando importo antecipatamente Stabilimento Schmidl, Piazza grande, con unica rivendita presso Indri, via Nuova, Palazzo Salem. 2018

Danaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

Verificazione cartelle con o senza Lotteria, tutte passate estrazioni, 5 soldi. Soltanto Banca Bolaffio.

La Fortuna N. 1, soldi 4, Croce Austriaca, Lubiana, Credit, Venezia, Milano, Barletta, Trieste 4%, Stato 1854, Parigi 1900, Istria, Meridionali italiane, Calendario Estrazioni ecc. Abbonamento Trieste soldi 80, Monarchia flor. 1. Estero franchi 4 oro presso Banca Bolaffio Trieste.

Amelia Lovisoig, Salone mode, Corso 1, I piano. Cappelli signora ultima novità, massima eleganza. 7249

Hawelok (Loden) donna 6.50, 7.50; grevi 9.50, grevissimi 10.50. Barriera 15. 2021

Hawelok (Loden) fanciulli 3.50, 4, 4.50, 5, 5.50. Barriera 15. 2021

Sabilimento d'affilatura e nichellatura d'ogni qualità oggetti da taglio. Via Rossetti N. 3. 2049

Ricamatrice trova collezione artistica disegni a mano, ricamo f. 7. Indirizzo Piccolo. 1968

Abile parrucchiera tiene recapito presso Carlo Grassi, barbiere, via Muda vecchia N. 3. 1982

Libri: Cantalupi. Raccolta tavole, formole, istruzioni pratiche per ingegneri, architetti e meccanici. Muirhard-Storia diritto romano, Böcking-Istituzioni diritto romano, Benzoni-Dottrina dell' essere nel sistema Rosminiano, Sarpi-Istoria Concilio tridentino, Carmani-Elementi diritto criminale, Bilz-Das neue Heilverfahren vendonsi a prezzo occasione nella libreria Corso 29. Acquistansi libri usati. 2062

Cimentazione tutte le qualità di bilancie, recapito Beccherie, Giacomo Fano. 2071

Andrea Chénier. Libretti, spartiti. Libretti Saffo 38 soldi. Girotto, Corso 26. 2057

Libretto «Il Crepuscolo degli Dei» soldi 48. Indri, via Nuova, palazzo Salem. 2040

Dove? Tutti all'Acquedotto 21. Si stirano camice, colli, polsi, perfettamente, senza rovinare biancheria. Si dànno lezioni. 2012

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città prezzi mitissimi, Zahn, via Barriera vecchia 6. 1963

Andrea Chénier, «Crepuscolo degli Dei» libretti a soldi 45, presso Alessandro Levi. 1945

Creme-Violette, unico mezzo per rendere e mantenere liscia e fresca la pelle. Farmacia Rovis. 119

Mobilie? Grandioso assortimento generi solidissimi semplici e lavorati specialità stanze matrimoniali e pranzo in noce americana opaca massiccie a prezzi inferiori qualsiasi deposito. Invitansi sposi visitare per convincersi grandissimi vantaggi. Dalla Torre, piazza San Giovanni 5, Palazzo Diana. «Osservare bene indirizzo Esposizione Mobili». 2014

Macchina cucire Singer garantita stralcio; poltrone uso barbiere moderne vendonsi, Farneto 5. Mobilie, stanze pranzo, letto qualsiasi altra qualità mobilie. Negozio Mobili Ruzzier. 2074

Influenza, tosse catarrale. Prendete Pastiglie Catrame Farmacia Prendini. 1772

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 251

Giovedì
5 Gennaio 1899
Estrazione Boden-Credit
Vincita princ. f. 50,000
Promesse a flor. 2. Biglietti originali per cassa od in rate da flor. 4,
vende soltanto la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste.